

PARTECIPARE

PERIODICO MENSILE A CURA DELLA SEGRETERIA
ZONALE FLAEI - CISL di VITTORIO VENETO

Ottobre
N. 10
Anno 2014

Direttore Responsabile: SILVIO DI PASQUA

Proprietario: BENIAMINO MICHIELETTO

Autorizz. Del Tribunale di Treviso
n.463 del 5/11/1980

Redazione e stampa:
31029 VITTORIO VENETO

Via Carlo Baxa, 13

tel. 0438-57319 – fax: 0438/946028

.....e-mail: treviso@flaei.org

“Poste Italiane SpA - Spedizione in
abbonamento postale – 70% NE/TV”

Hanno collaborato: Le Segreterie Nazionale, Regionale e Territoriale della FLAEI-CISL, Bazzo Giorgio, Griguolo Tiziano, De Luca Adelino, Fontana Sergio, De Bastiani Mario, Perin Rodolfo, Budoia Angelo, Tolot Margherita, Dal Fabbro Edgardo, Battistuzzi Lorenzo, Sandrin Giuseppe, Faè Luciano, Piccin Livio, Da Ros Remigio, Carminati Giovanni, Pilutti Aldo, Tempesta Domenico, Bitto Valter.

SOMMARIO:

Tra “Resistenza” ed “Esistenza” un grido di
continuità

Al centro le persone

RLS Zona Treviso 28 luglio 2014

RLS UBH Veneto santa Massenza 12.9.2014

Lo stress? Ecco perché rischia di diventare una
malattia

Errore produttività

Alternanza scuola-lavoro al via con 150
apprendisti

"Angeli" in servizio ai pronti soccorso -
"ricetta rossa" in pensione

Pillole Flaei sicurezza

Enel Rete - riorganizzazione – allineamento

Lutti

... Passa Ta Pum!

Enel - operaio muore folgorato

Il controllo delle reti è strategico:

Vuoi ricevere Partecipare per posta elettronica? Segnala a: treviso@flaei.org oppure flaeicisl.treviso@gmail.com

TRA “RESISTENZA” ED “ESISTENZA” UN GRIDO DI CONTINUITÀ

PIAN DEL CANSIGLIO – Labari, bandiere tricolore, fazzoletti rossi, pascoli verdi, cielo azzurro e un rigurgito di striscioni e manifesti antimafia. Il Pian del Cansiglio oggi si è aperto ai colori della storia (della



resistenza), ma anche ai colori della pace, dell'indignazione, della vocazione alla libertà. “Da raggiungere – l'indicazione è di [don Luigi Ciotti](#) – con i fatti più che con le parole. Parole di carne. Perché le celebrazioni – da sole - non servono a niente. E soprattutto perché la libertà non c'è finché c'è chi è senza casa, senza lavoro, senza dignità”.

Organizzata dall'Anpi e dall'Associazione volontari della Libertà delle province di Treviso, Pordenone, Belluno, la manifestazione ha visto la partecipazione di oltre un migliaio di persone. E di un personaggio come don Luigi Ciotti, che però disdegna di fare da protagonista: “Sarebbe la sconfitta della mia vita – ha esordito il prete originario di Pieve di Cadore – se si dicesse che oggi in Cansiglio è venuto don Luigi Ciotti. Oggi non ci sono io qui. Ci siamo noi. E' il noi che vince. Il cambiamento ha bisogno di un “noi”.”

Emozionato e fiero di tornare in quella che riconosce come la sua terra, don Ciotti (e scordiamoci per un momento il “noi”) ha parlato ad “amici e compagni” (come ha definito la platea Umberto Lorenzoni dell'Anpi), con commozione, ma anche con forza. Con l'intensità che guida il suo operare da almeno mezzo secolo.

Le origini. Don Ciotti ha ricordato di essere originario di Pieve di Cadore. All'età di cinque anni, dopo essersi trasferito con la famiglia a Torino, questo prete-di-strada ha ricordato di aver vissuto in una baracca. E di essere andato in giro con gli abiti della San Vincenzo, perfettamente lavati e stirati dalla mamma: “perché uno può essere povero, ma dignitoso”.

La libertà. Nell'orazione di don Ciotti ampio spazio è stato dato al concetto di libertà. “La più grande ferita della natura umana – ha detto – è la privazione della libertà. Come sapevano bene coloro che in Cansiglio sono morti per conseguirla. Allora si parlava di resistenza, ma questa parola ha un etimo in comune con “esistenza”. Oggi siamo liberi? Chi è senza casa non è libero; chi è senza lavoro non è libero; chi è povero non è libero. C'è un filo che unisce la resistenza di ieri e di oggi, Più che un filo, un grido. Oggi c'è bisogno di una nuova forma di resistenza: etica, civile e culturale. Non dobbiamo assecondare il corso della storia, ma deviarlo. Abbiamo un debito con chi ha combattuto per la libertà in Cansiglio. Con chi qui si è stretto la mano. Ma non dobbiamo dimenticarci che coloro che non sono più qui, sono vivi: io durante la messa li ho sentiti vivi”.

La cultura. Grande attenzione don Ciotti ha riservato alla cultura, all'istruzione, alla formazione. “La cultura – ha detto – dà la sveglia alle coscienze. Oggi, nel nostro paese, dovrebbero esserci meno leggi e più attenzione al leggere. In Italia ci sono sei milioni di analfabeti. In Europa occupiamo gli ultimi posti per la dispersione scolastica. Oltre a una povertà di risorse, siamo di fronte a una povertà culturale.”

La mafia. Appena qualche giorno fa alcune intercettazioni telefoniche avevano riferito come il boss di Cosa Nostra Totò Riina avesse trovato “scomodo” (la parola, nel gergo mafioso, ha le conseguenze che immaginiamo) l'operato di don Luigi Ciotti e della sua associazione Libera sulle terre sequestrate alla mafia. Dal Cansiglio, Luigi Ciotti invita Riina “a cambiare”. Convinto che “non sono i mafiosi che ci spaventano,

ma chi ha connessioni con la mafia. I mafiosi non sono niente. Il mafioso è nessuno. Il potere della mafia non viene dal suo interno ma da fuori.”.

“In tempi di crisi come questi – ha detto don Ciotti – le mafie sono tornate a essere quanto mai forti. I mafiosi passeggiano per la città con la violenza dei guanti bianchi. Oggi chi ha i soldi sporchi per comprare di tutto e di più sono le mafie. Non è possibile che da 400 anni ci sia la Camorra; che da 200 anni ci sia Cosa Nostra; che da 100 anni ci sia l’Ndrangheta: qui c’è qualcosa che non funziona. Qualcosa che non funziona. Qualcosa che non funziona. Bisogna fare attenzione al fatto che oggi la mafia investe nell’agro-alimentare: che in Italia ci sono 5 mila ristoranti a rischio mafia. E poi dovremmo ricordare che è la Banca d’Italia (e non don Ciotti) a scrivere nero su bianco che “la corruzione e la mafia siedono nei consigli di amministrazione degli enti pubblici”.

Il Vangelo e la Costituzione (primo testo antimafia). Riferimenti? Don Ciotti svela, tra i pascoli e le doline del Cansiglio, i suoi due punti di riferimento. A orientarlo sono sempre stati due testi (così diversi in apparenza): il Vangelo e la Costituzione italiana. “La Costituzione – ha affermato – è il primo vero testo antimafia. Se fosse applicata, risolverebbe molti problemi. Facciamola diventare più costume!”

Giustizia, politica e responsabilità. “A mio parere – ha affermato don Ciotti – la democrazia ha due doni in sé: la dignità umana e la giustizia. Questi due perni si sorreggono solo grazie a una terza gamba: quella della responsabilità. Non delegiamola alla politica, però. La responsabilità spetta prima di tutto a noi. Per Paolo VI la politica è la più alta forma di carità. La politica deve quindi occuparsi prioritariamente di fatica, gente, lavoro. Se la politica è lontana dai bisogni della gente è lontana dalla politica.

E la Chiesa? La Chiesa – per don Ciotti – ha il dovere di parlare quando si trova di fronte a situazioni di ingiustizia, di violazione della dignità umana. “Di Benedetto XVI – spiega Ciotti – ho apprezzato la dichiarazione d’umiltà. A papa Francesco, quando l’ho incontrato, ho detto “Oh, guarda, questa volta lo Spirito Santo ci ha visto giusto”. Al di là delle battute, papa Francesco ha scelto di illuminare con l’olio di Libera, l’associazione antimafia, le ampole che ricordano i caduti a Redipuglia. E il suo è stato un gesto importante”.

Da Oggi Treviso del 15 settembre 2014

Emanuela Da Ros

AL CENTRO LE PERSONE

MITO DEL «POSTO», TUTELA DEL LAVORO

Avvenire 18 settembre 2014 – di Francesco Riccardi

Premessa essenziale: stiamo discutendo di un emendamento alla legge delega di riforma del mercato del lavoro. I giochi politici sono ancora aperti e le indicazioni in parte generiche. Passerà almeno un anno prima di poter ragionare su un testo di legge effettivo, sul quale sviluppare delle valutazioni che non siano impressionistiche. Chiarito questo, se realmente alla fine dell’iter legislativo si sarà messo mano all’intera normativa sul lavoro – compreso il tema delle tutele in caso di licenziamento, con il reintegro sostituito da un indennizzo monetario di valore crescente – ci troveremo di fronte a un cambiamento fondamentale, culturale assai prima che economico.

L’idea alla base dell’emendamento di arrivare a un nuovo Codice unico semplificato del lavoro è infatti anzitutto la presa d’atto che il mondo è cambiato e il sistema economico-produttivo è ormai lontano anni luce da quello ford-taylorista su cui era stato disegnato, quasi 45 anni fa, lo Statuto dei lavoratori. Soprattutto, segna la fine di un’idea, quella che studiosi come Pietro Ichino definiscono la concezione ‘proprietaria’ del lavoro, secondo la quale quando un lavoratore riesce a conquistare un posto, quello in sostanza gli appartiene. A vita. Con la conseguenza che da noi si è sempre difeso non tanto il lavoratore, quanto il legame tra il singolo occupato e quell’impiego. Con il reintegro obbligatorio nel caso di un licenziamento che il giudice ritiene senza giusta causa (spesso solo perché, in quella zona, per il licenziato sarebbe difficile trovarne uno nuovo). Ma non di meno costruendo un sistema di ammortizzatori sociali che ha relegato centinaia di migliaia di lavoratori nel limbo della cassa integrazione per anni, anziché favorirne

18 Art. Termine Tutele Giudice Donne Indennità Precari Ammortizzatori Licenziamenti

l'aggiornamento e il ricollocamento in altre aziende. L'intero nostro sistema produttivo – già schiacciato dall'eccessivo carico fiscale e dalla burocrazia – ha risentito di questa rigidità, cercando ogni possibile via di fuga, fosse essa il restare al di sotto della soglia dimensionale dei 15 dipendenti o il ricorrere a contratti senza tutele. Determinando così un graduale degrado del nostro mercato del lavoro, a danno anzitutto dei lavoratori stessi, dei giovani più di tutti

Il nuovo Codice semplificato che dovrebbe essere emanato ha dunque l'ambizione di disegnare un sistema di regole generali e flessibili meglio rispondenti al nuovo scenario globale. Ma deve portare con sé anche un altro cambiamento: porre davvero al centro la persona, il nuovo soggetto intorno al quale costruire tutele reali e universali, politiche attive, in grado di rendere il lavoratore più forte sul mercato, maggiormente capace di reagire ai mutamenti di scenario, più 'padrone' del proprio destino che non mero dipendente. Per farlo occorre che la delega porti a compimento davvero tutto ciò che promette in termini normativi, ma soprattutto di più efficaci ammortizzatori sociali e servizi per l'impiego. Su questo – il mezzo disastro della Garanzia giovani purtroppo lo dimostra – siamo all'anno zero. Nessuno si illuda, però: il superamento delle rigidità del passato, articolo 18 compreso, rappresenta solo la precondizione di un cambiamento necessario più profondo. Il lavoro del futuro sarà sempre meno somigliante a quello dipendente delle fabbriche manifatturiere che abbiamo conosciuto finora e sempre più simile all'interagire di soggetti diversi, in luoghi differenti, di volta in volta impegnati per un progetto da realizzare (un prodotto che magari sarà sfornato da una stampante 3D senza bisogno di essere 'assemblato' da operai o un servizio offerto in Rete). Se non si assume finalmente una diversa idea di fare impresa, di cooperazione tra i soggetti coinvolti, di interazione con la società esterna, di partecipazione, allora, non avremo dato che una risposta per l'ennesima volta parziale a un mutamento, quello del lavoro e dell'economia, oggettivamente epocale.

P.S. È fondamentale che nel dibattito politico e sociale sulla riforma non si ripetano i tragici errori del passato. Tutte le posizioni sono legittime e hanno diritto di venire rappresentate. Ma nessuno si azzardi a indicare l'una o l'altra persona come “nemico del popolo” o 'traditore dei lavoratori'. Il prezzo di sangue pagato da studiosi come Ezio Tarantelli, Massimo D'Antona e Marco Biagi all'impegno per il cambiamento del nostro Paese, è già stato troppo alto, insopportabilmente alto.

*o*o*o*

I lavoratori interessati

Stima numero di dipendenti soggetti all'articolo 18

Classe di addetti	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Totale dipendenti
Sotto i 15 addetti	470.011	3.529.312	3.999.323 .
Sopra i 15 addetti	797.869	6.506.926	7.304.795
Totale dipendenti	1.267.880	10.036.238	11.304.118
Percentuale lavoratori soggetti ad art. 18 (su totale dipendenti 22.000.000*)		57,6	
Percentuale imprese (105.500) soggette ad art. 18 (su totale imprese 4.426.000)		2,4	

* dai quali sottrarre i lavoratori autonomi, quelli del pubblico impiego, i dipendenti dell'agricoltura e tutti quelli con un contratto a tempo determinato

Fonte: Cgia di Mestre ANSA

*o*o*o*

Poletti, regolarizza 1 milione di giovani

Lettera al Direttore di Avvenire del 21 settembre da parte di Raffaele Bonanni

Caro direttore,

il tema dell'articolo 18 rischia di dividere il Paese in un momento grave in cui avremmo bisogno della massima coesione sociale per affrontare i tanti nodi irrisolti che frenano la ripresa e la creazione dei nuovi posti di lavoro. La Cisl non vuole prestarsi a questo gioco del tutti contro tutti. Per questo ci rivolgiamo direttamente al ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, che oltre a essere una persona saggia e competente, è l'interlocutore istituzionale delle parti sociali: perché si vuole 'inquinare' il dibattito sulla riforma del lavoro con la vicenda dell'articolo 18 che è stato riformato, dopo un non facile confronto con le stesse parti sociali, dal Governo Monti appena due anni fa?

Sarebbe molto utile che lo stesso ministro Poletti comunicasse all'opinione pubblica la reale portata e i dati ufficiali dei contenziosi sull'articolo 18 dopo l'ultimo intervento legislativo, che ha introdotto, proprio su

proposta della Cisl, il ricorso all'arbitrato nelle controversie sui licenziamenti, in modo da evitare la via lunga e tortuosa della giustizia civile.

Facciamo chiarezza: i casi di reintegro in Italia sono davvero pochissimi, a dimostrazione che il tema dell'articolo 18 è solo un totem ideologico da agitare in ogni stagione politica. È il simbolo di una Italia rancorosa, che vuole far leva sull'invidia sociale, mettendo sempre i padri contro i figli, i lavoratori tutelati contro i giovani non tutelati. Abbiamo detto con chiarezza che il contratto a tutele crescenti può essere una strada giusta per eliminare tutte quelle forme spurie di flessibilità selvaggia come il ricorso alle false partite Iva, agli associati in partecipazione, ai collaboratori a progetto, sia nel settore privato sia nel pubblico impiego. Il Governo è disposto a cancellare queste vergognose forme di sfruttamento dei giovani? Discutiamo di questo tema, puntando a stabilizzare almeno un milione di giovani precari che si trovano senza alcuna garanzia salariale e previdenziale. Non si capisce proprio perché questa necessaria gradualità delle tutele debba rimettere in discussione il diritto al reintegro nei confronti dei licenziamenti palesemente ingiustificati (al pari di quelli discriminatori) senza, peraltro, nessuno scambio, come la garanzia di far uscire dall'inferno i giovani precari.

Sappiamo bene che non c'è alcuna relazione tra una maggiore libertà di licenziare e la creazione di nuovi posti di lavoro. In Italia le imprese che vogliono assumere i giovani chiedono il taglio delle tasse e degli oneri che pesano gravemente sul lavoro.

Sollecitano crediti di imposta selettivi, soprattutto nel Mezzogiorno, sostanziosi risparmi sui costi dell'energia o per lo smaltimento dei rifiuti.

Occorrono anche infrastrutture efficienti, rapidità della giustizia civile, una pubblica amministrazione efficiente. Su questi indispensabili fattori di sviluppo dobbiamo mobilitarci insieme, lavoratori e imprese, senza dividerci, come qualcuno sta tentando di fare. È falso sostenere, ed è sbagliato farlo credere, che l'Europa chieda al nostro Paese lo 'scalpo' dell'articolo 18. In tutta Europa, e in Italia in modo particolare, il problema centrale è quello di sostenere la domanda. Per questo occorre un intervento choc di riduzione delle tasse, molto forte nel prossimo triennio (alcuni economisti lo indicano nell'ordine del 5 per cento del Pil), con un intervento della Bce per finanziare, nel breve e medio periodo, gli effetti negativi di questa manovra sul bilancio pubblico. Sia chiaro: senza un ritorno alla finanza allegra, ma con un forte intervento di spending review, che oggi sembra invece abbandonata dal Governo. Questa dovrebbe essere la riforma che il Governo Renzi dovrebbe realizzare e non ricercare ogni occasione di scontro con il sindacato per 'modismo' o per opportunismo politico che nulla ha a che vedere con gli interessi dei giovani.

* Segretario Generale della Cisl © riproduzione riservata

RLS ZONA TREVISO 28 LUGLIO 2014



Da: Zuccon Gabriele

Inviato: venerdì 25 luglio 2014 09:14

A: Tocanne Mauro (IR DTR TRI); Bonato Giancarlo (IR DTR TRI); Bitto Valter (IR DTR TRI)

Oggetto: incontro RLS ZTV : Informazione cavidotti MCA Conegliano.

Come anticipato , confermo per lunedì 28 luglio alle ore 14:00 presso la sede di Zona l'incontro sui seguenti argomenti .

- Informazione cavidotti in MCA Conegliano
- VR Enel – istruzioni di lavoro

Saluti

Gabriele Zuccon

Responsabile Zona di Treviso

Macro Area Territoriale Nord Est

Gruppo ENEL - Divisione Infrastrutture e Reti

*o*o*o

Verbale Consultazione RLS

Oggetto : Consultazione RLS in merito alla valutazione dei rischi e sul metodo di lavoro individuato per attività su linee in **cavo interrato in presenza di tubazioni in cemento-amianto nel comune di Conegliano.**

Presenti:

Enel: Responsabile di Zona: Gabriele Zuccon; tecnici : Diego De Nardi

RLS: Giancarlo Bonato, Valter Bitto , Mauro Tocanne

Sono stati illustrati gli eventi che hanno portato all'individuazione di tubazioni in MCA nel comune di Conegliano di seguito riassunti.

In data 04/04/14, durante i lavori per la realizzazione di una lottizzazione privata in Via Dal Vera,2 a Conegliano , l'impresa incaricata ha danneggiato dei nostri impianti.

A seguito del nostro sopralluogo è stata riscontrata la presenza di tubazioni costruite probabilmente con MCA. Si è quindi proceduto a effettuare, con ditta specializzata, il campionamento del materiale per la successiva analisi e alla messa in sicurezza cautelativa dell'area.

In data 08/04/14 viene consegnato l'esito delle analisi sul campione di materiale prelevato che conferma la presenza di MCA. Viene avviata l'attività di bonifica dell'area di Via Dal Vera effettuando, durante i lavori, anche un campionamento delle fibre disperse in aria. I risultati di quest'ultima prova confermano l'assenza di fibre aerodisperse.

Al fine di accertare la presenza di eventuali altre tratte di tubazioni in MCA , a maggio è stata avviata un'attività di controllo sulle tubazioni esistenti nel centro di Conegliano. Il controllo è stato condotto sulla scorta dei documenti e delle informazioni disponibili relative alla costruzione di cavidotti nei primi anni 90 e con ispezioni nei pozzetti stradali eseguite da nostro personale opportunamente istruito. Queste ispezioni hanno permesso di procedere, con ditta specializzata, al prelievo di 4 campioni di materiale da far analizzare. Le analisi , condotte dall'Università di Padova, hanno confermato la presenza di MCA.

Sulla scorta delle ispezioni e dell'esito delle analisi è stata individuata nel centro del comune di Conegliano un'area con tratte di tubazioni con possibile presenza di MCA.

Tale area risulta meglio indicata nella planimetria allegata.

All'interno di quest'area, per i lavori su linee interrato ci si atterrà, così come già avviene per il personale che opera a Treviso e Mogliano in aree con lo stesso rischio,alle prescrizioni del DVR in presenza di tubazioni in MCA in Zona Treviso.

Viene quindi presentato il documento in BOZZA (allegato) per le attività sui cavidotti in MCA nell'area di Conegliano che andrà ad aggiornare l'attuale DVR per le attività su cavidotti in MCA nel centro di Treviso e Mogliano. Vengono richiamate le due Istruzioni di lavoro per il personale ENEL che riguardano l'esecuzione di piccoli interventi sui cavi e sulle tubazioni.

Vengono infine presentate anche le modalità operative di intervento in caso di guasto effettuate dall'impresa in appalto, le quali prevedono, in caso di accertata presenza di tubazioni in MCA , l'attivazione della ditta specializzata EUREKA (con la quale la Zona di Treviso ha definito apposita convenzione) per l'intervento di bonifica dell'area e l'intervento di coordinamento, ai fini della sicurezza, con un nostro CEL già individuato e nominato per ciascun turno di reperibilità.

Viene illustrato il programma di formazione previsto per il 30 luglio che interesserà il personale tecnico della UO di Conegliano e Vittorio Veneto ed il personale operativo della UO di Conegliano.

Allegati:

Planimetria area individuata con possibile presenza tratte in MCA – centro Conegliano Bozza documento per aggiornamento attuale DVR per attività su cavidotti in MCA Zona Treviso Istruzioni di lavoro personale ENEL

Comunicazione tecnici per lavori su cavidotti in MCA - Conegliano

Treviso 28 luglio 2014

*o*o*o

ISTRUZIONI DI LAVORO: posa o recupero di cavi.

	FASE DI LAVORO	ATTIVITA'	UTENSILI, ATTREZZATURE E MATERIALI	DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI
1	Predisposizione dell'area cantiere	<ul style="list-style-type: none">• Disporre cartelli e segnali stradali come da istruzioni aziendali• Delimitare l'area di cantiere con transenne e/o nastro bicolore, segnalando il rischio amianto con apposito cartello• Allontanare dall'area cantiere tutte le persone non autorizzate	<ul style="list-style-type: none">• Cartelli e segnali stradali• Transenne e barriere• Nastro bicolore• Cartello rischio amianto	<ul style="list-style-type: none">• Elmetto• Scarpe antinfortunistiche• Guanti da lavoro• Indumenti ad alta visibilità
2	Apertura del pozzetto	<ul style="list-style-type: none">• aprire il chiusino utilizzando l'idoneo alza chiusino	<ul style="list-style-type: none">• alza chiusino• Pompa di	<ul style="list-style-type: none">• Elmetto• Scarpe

	FASE DI LAVORO	ATTIVITA'	UTENSILI, ATTREZZATURE E MATERIALI	DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI
		<ul style="list-style-type: none"> • svuotare pozzetto canalizzazione dall'acqua 	<ul style="list-style-type: none"> • aggotamento 	<ul style="list-style-type: none"> • antinfortunistiche • Cuffie o tappi auricolari • Guanti da lavoro • Indumenti ad alta visibilità
3	Operazioni preliminari	<ul style="list-style-type: none"> • Predisporre a bordo scavo sacchi e teli in polietilene per imballare e confezionare piccoli rifiuti di cemento-amianto e per la raccolta dei DPI e fine lavori • Indossare i DPI prescritti avendo cura di vestire la tuta sopra gli stivali e sopra i guanti; la maschera semi - facciale filtrante va indossata sopra il cappuccio della tuta. • Allontanare dal cantiere le persone non autorizzate ad intervenire ed i dipendenti di ditte esterne. 	<ul style="list-style-type: none"> • Attrezzatura per la posa o recupero del cavo • Sacchi e teli in polietilene • Nastro ed etichette adesive 	<ul style="list-style-type: none"> • Tuta in tyvek • Guanti impermeabili monouso per sostanze chimiche • Stivali • Occhiali • Maschera semifacciale FP3 • Elmetto
4	Realizzazione dell'intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Le operazioni di posa e recupero dei cavi sulla tubatura in cemento-amianto sono eseguite in condizioni di umidità con la superficie del tubo costantemente bagnata (sia in entrata che in uscita). • Nella imboccatura della tubazione va posto idoneo cono in gomma silconica o rulliera • Sonda e cavi vanno abbondantemente spalmati di grasso di vasellina 	<ul style="list-style-type: none"> • materiale per pulizia • Sacchi e teli in polietilene • Nastro, etichette adesive • Colla spray 	<ul style="list-style-type: none"> • Tuta in tyvek • Guanti impermeabili monouso per sostanze chimiche • Stivali • Maschera semifacciale FP3 • Occhiali • Elmetto
5	Chiusura dell'intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Introdurre nel sacco "Rifiuti Pericolosi" o imballare con i teli in polietilene eventuali rifiuti prodotti (residui e sfridi). • Lavare con acqua gli attrezzi e DPI utilizzati, versando l'acqua impiegata nel fondo dello scavo. • Verificare l'integrità e la tenuta di sacchi ed imballi • Svestire la tuta in tyvek avendo cura di arrotolarla verso l'esterno e continuando ad indossare la maschera FP3 che dovrà essere rimossa per ultima. • Introdurre i DPI monouso impiegati nel sacco "Rifiuti pericolosi" contenente i rifiuti di cemento-amianto. • Chiudere e sigillare con nastro adesivo il sacco "Rifiuti pericolosi". (vedi sequenza fotografica) • Etichettare sacchi e imballi con etichette adesive "a" ed "R" • Movimentare e caricare sacchi ed imballi sull'automezzo diretto al deposito provvisorio più vicino. 	<ul style="list-style-type: none"> • Sacchi e teli in polietilene • Nastro, etichette adesive 	<ul style="list-style-type: none"> • Tuta in tyvek • Guanti impermeabili monouso per sostanze chimiche • Stivali • Maschera semifacciale FP3 • Elmetto • Occhiali

Attrezzatura da utilizzare :



Coni da utilizzare in ingresso - uscita delle tubazioni per la posa/recupero dei cavi



Coni da utilizzare in ingresso - uscita delle tubazioni per la posa/recupero dei cavi



Sacco in polietilene



Sacco per stoccaggio temporaneo del rifiuto

Particolare cura va posta durante la svestizione: nella sequenza fotografica si può notare come gli operatori si aiutino avendo cura di togliere la mascherina alla fine. Notare la metologia del doppio imballaggio.



ISTRUZIONI DI LAVORO: piccoli interventi su tubazione:

	FASE DI LAVORO	ATTIVITA'	UTENSILI, ATTREZZATURE E MATERIALI	DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI
1	Predisposizione dell'area cantiere	<ul style="list-style-type: none"> • Disporre cartelli e segnali stradali come da istruzioni aziendali • Delimitare l'area di cantiere con transenne e/o nastro bicolore, segnalando il rischio amianto con apposito cartello • Allontanare dall'area cantiere tutte le persone non autorizzate 	<ul style="list-style-type: none"> • Cartelli e segnali stradali • Transenne e barriere • Nastro bicolore • Cartello rischio amianto 	<ul style="list-style-type: none"> • Elmetto • Scarpe antinfortunistiche • Guanti da lavoro • Indumenti ad alta visibilità
2	Esecuzione dello scavo e messa allo scoperto della tubazione lesionata e dei relativi cavi	<ul style="list-style-type: none"> • Eseguire lo scavo utilizzando le idonee macchine operatrici e/o gli utensili manuali. • Interrompere le operazioni di scavo con macchina operatrice in prossimità della quota presunta della tubazione. • Mettere allo scoperto la tubazione oggetto dell'intervento mediante attrezzi manuali (badili, vanghe, cazzuole, etc.) • Verificare la stabilità delle pareti dello scavo ed, eventualmente, provvedere all'armatura dello stesso • Verificare l'entità del danno • Predisporre, se necessaria, pompa di aggettamento per l'acqua presente sul fondo dello scavo 	<ul style="list-style-type: none"> • Escavatore • Demolitore • Badili • Vanghe • Armature per scavi • Pompa di aggettamento 	<ul style="list-style-type: none"> • Elmetto • Scarpe antinfortunistiche • Cuffie o tappi auricolari • Guanti impermeabili monouso per sostanze chimiche • Indumenti ad alta visibilità
3	Operazioni preliminari	<ul style="list-style-type: none"> • Introdurre nello scavo tutta l'attrezzatura necessaria per eseguire la riparazione • Predisporre a bordo scavo sacchi e teli in 	<ul style="list-style-type: none"> • Attrezzatura per la riparazione • Sacchi e teli in 	<ul style="list-style-type: none"> • Tuta in tyvek • Guanti impermeabili

	FASE DI LAVORO	ATTIVITA'	UTENSILI, ATTREZZATURE E MATERIALI	DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI
		<p>polietilene per imballare e confezionare i rifiuti di cemento-amianto</p> <ul style="list-style-type: none"> • Indossare i DPI prescritti avendo cura di vestire la tuta sopra gli stivali e sopra i guanti; la maschera semi - facciale filtrante va indossata sopra il cappuccio della tuta. • Allontanare dal cantiere le persone non autorizzate ad intervenire ed i dipendenti di ditte esterne. 	<p>polietilene</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nastro ed etichette adesive 	<p>monouso per sostanze chimiche</p> <ul style="list-style-type: none"> • Stivali • Occhiali • Maschera semifacciale FP3 • Elmetto
4	Realizzazione dell'intervento	<p>Tutte le operazioni sulla tubatura in cemento amianto sono eseguite in condizioni di umidità con la superficie del tubo costantemente bagnata. Le operazioni sulle tubazioni vanno eseguite esclusivamente con attrezzi manuali.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Liberare la tubazione dal materiale residuo. • Disporre un telo di polietilene al di sotto della zona di lavoro • Se si riscontra la presenza di pezzi di cemento - amianto sarà richiesto l'intervento di Ditta specializzata, per le attività su materiali contenenti amianto, che procederà alla loro rimozione. • Riparare il cavo 	<ul style="list-style-type: none"> • Martelli e scalpelli • Leve e mat. per pulizia • Sostanza incapsulante (colla spray) • Sacchi e teli in polietilene • Nastro, etichette adesive • colla spray 	<ul style="list-style-type: none"> • Tuta in tyvek • Guanti impermeabili monouso per sostanze chimiche • Stivali • Maschera semifacciale FP3 • Occhiali • Elmetto
5	Chiusura dell'intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Introdurre nel sacco "Rifiuti Pericolosi" o imballare con i teli in polietilene i rifiuti prodotti (residui e sfridi). • Lavare con acqua gli attrezzi e DPI utilizzati, versando l'acqua impiegata nel fondo dello scavo. • Verificare l'integrità e la tenuta di sacchi ed imballi • Svestire la tuta in tyvek avendo cura di arrotolarla verso l'esterno e continuando ad indossare la maschera FP3 che dovrà essere rimossa per ultima. • Introdurre i DPI monouso impiegati nel sacco "Rifiuti pericolosi" contenente i rifiuti di cemento amianto. • Chiudere e sigillare con nastro adesivo il sacco "Rifiuti pericolosi". • Etichettare sacchi e imballi con etichette adesive "a" ed "R" • Movimentare e caricare sacchi ed imballi sull'automezzo diretto al deposito provvisorio più vicino. 	<ul style="list-style-type: none"> • Sacchi e teli in polietilene di adeguato spessore etichettate • Nastro, etichette adesive 	<ul style="list-style-type: none"> • Tuta in tyvek • Guanti impermeabili monouso per sostanze chimiche • Stivali • Maschera semifacciale FP3 • Elmetto • Occhiali
<p>Se si riscontra la presenza di pezzi di cemento - amianto sarà richiesto l'intervento di Ditta specializzata, per le attività su materiali contenenti amianto, per la loro rimozione</p>				

*o*o*o

BOZZA documento di integrazione e aggiornamento del DVR IN PRESENZA DI TUBAZIONI IN CEMENTO – AMIANTO in Zona di Treviso
RELAZIONE TECNICA - ISTRUZIONI DI LAVORO Area nel Comune di Conegliano

Indice Generale

- A) Premessa
- B) Localizzazione delle tubazioni e stima delle consistenze
- C) Rilevazioni della presenza dell'amianto e rapporti di prove
- D) Valutazione del rischio di esposizione dei lavoratori alla polvere proveniente da materiale contenente amianto art. 249 D. Lgs. 9 aprile 2008 n° 81
- E) Istruzioni di lavoro in presenza di lavori con Esposizione Sporadiche e di Debole Intensità (ESEDI) con gestione del rifiuto
- F) Formazione / Informazione
- G) Programma di controllo dei materiali contenenti di amianto.
- H) Lavori assegnati all'Impresa appaltatrice.
- I) Conclusioni

A) Premessa:

Nella Zona di Treviso , nel comune di Conegliano sono state individuate recentemente tratte di tubazioni con possibile presenza di amianto (tubazioni in cemento – amianto); è emersa quindi la necessità di fornire una illustrazione della situazione, delle consistenze e una analisi degli aspetti relativi alla salute del personale operativo.



Tubazioni in cemento - amianto

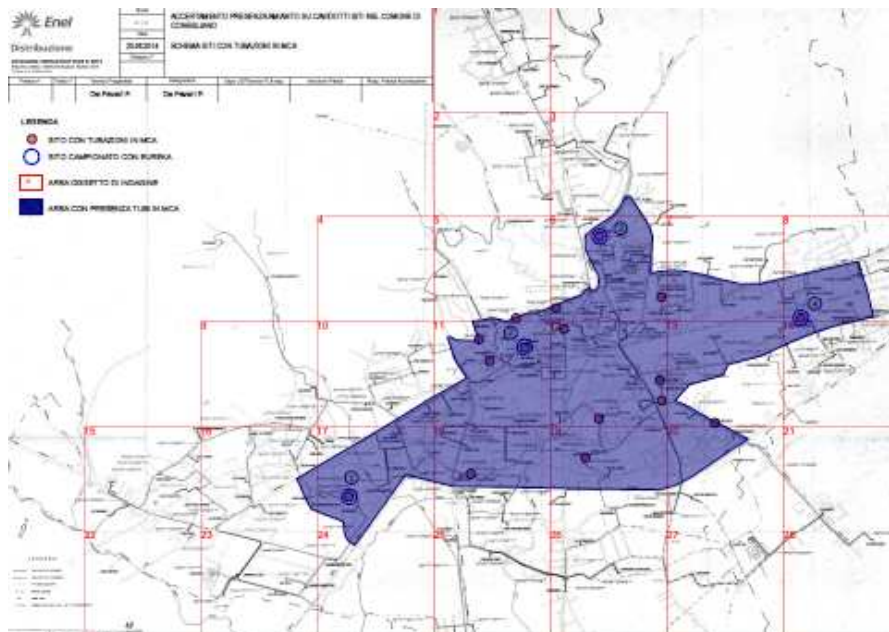
B) Localizzazione delle tubazioni e stima delle consistenze

Al fine di potere localizzare e quantificare le tubazioni di questa fattispecie, si è dato corso ad un'indagine basata su planimetrie riguardanti la costruzione di cavidotti risalenti agli anni novanta ed avviando nel contempo una serie di rilievi, in prima fase, con nostro personale opportunamente istruito, che ha ispezionato numerosi pozzetti stradali. Una seconda fase con la ditta specializzata che ha effettuato campionamenti di materiale e prove di monitoraggio ambientale.

Tale indagine ha riguardato tutto il comune di Conegliano per l'area indicata nella planimetria **allegata**.

I risultati di quanto finora eseguito hanno dato modo di definire la seguente situazione:

- Tubazioni con probabile presenza di amianto (cemento – amianto) sono state riscontrate nel del comune di Conegliano nell'area evidenziata nella planimetria **allegata** . Si tratta perlopiù di tratti di tubazioni in MCA inserite nel mezzo di tubazioni in cemento, ferro zincato o PVC. Al di fuori dell'area individuata, i rilievi finora eseguiti non hanno rilevato la presenza di tubazioni in MCA.
- L'indagine ha permesso di individuare le tubazioni in MCA solo in alcuni tratti. Si stima che questa tipologia possa essere del 40%- 50% rispetto allo sviluppo complessivo delle tubazioni poste nell'area individuata. Si parla di “stima” perché l'indagine si è limitata all'ispezione dei cavidotti tramite l'apertura di pozzetti stradali.
- In genere le tubazioni sono in buono stato di conservazione; dai rilievi fino ad ora eseguiti, risultano bagnate o umide per effetto della pioggia o del livello della falda.



Area individuata con presenza di cavidotti in MCA - città di Conegliano; canalizzazioni e cabine.

C) Rilevazioni delle presenza dell'amianto e sintesi rapporti di prove

1) Il giorno 4 aprile 2014 è stato commissionato alla Ditta abilitata (EUREKA s.r.l.) l'indagine sulla presenza di amianto in un frammento di tubazione proveniente dal cavidotto in prossimità della Cabina Dal Vera 2 a Conegliano.

Il rapporto tecnico n 113/14 (**allegato omissis**) ha confermato la presenza di fibre di amianto Crisotilo nel materiale . Inoltre, per quanto riguarda l'area presso la cabina di Via Dal Vera 2, (area dove sono stati rotte da parte di terzi le nostre tubazioni) il 10 aprile sono state assegnate altre indagini alla Ditta Eureka riguardanti l'analisi della caratterizzazione del terreno (**vedi rapporto Nr. 37473-14 allegato omissis**) e il campionamento ambientale in SEM Bianco di Fondo (**vedi rapporto 393/14 allegato omissis**) per la ricerca di eventuali fibre di amianto aero disperse. In quest'ultimo rapporto si conferma la mancanza di fibre disperse nell'aria.

2) Dal 5 maggio sono iniziati una serie di controlli sui cavidotti nel comune di Conegliano che hanno premesso di individuare la presenza di tubazioni in MCA in alcuni tratti. In seguito sono state assegnate alla ditta specializzata EUREKA ulteriori accertamenti ed in particolare:

- prelievo di 4 campioni di tubazione da sottoporre ad analisi per verificare la presenza di fibre di amianto nel materiale costituente la tubazione
- campionamento ambientale in MOCF e SEM per ricerca di eventuali fibre disperse nell'aria
- relazione sullo stato di fatto delle tubazioni in MCA nell'area individuata nel comune di Conegliano.
- Altri campionamenti ambientali (MOCF e SEM) per la verifica della presenza nell'aria di fibre di amianto sono stati condotti durante il recupero di cavi per i lavori presso la cabina di Via Dal Vera.
- I rapporti hanno confermato che il cemento – amianto è in buono stato di conservazione, non friabile, segregato e senza presenza di fibre aerodisperse.

D) Valutazione del rischio di esposizione dei lavoratori alla polvere proveniente da materiale contenente amianto art. 249 D. Lgs. 9 aprile 2008 n° 81

L'amianto diventa pericoloso se i materiali che lo contengono vengono danneggiati, resi friabili (volontariamente o durante le manutenzioni) o lasciati deteriorare. La pericolosità è da imputare alle fibre dell'amianto che, se respirate, durante un lungo periodo di tempo, possono causare malattie. L'amianto, come detto, si presenta sotto forma di fibre, le quali a causa delle loro caratteristiche mineralogiche, possiedono la capacità di dividersi longitudinalmente, se perturbate, in modo da formare fibre sempre più sottili. Queste fibre, se disperse nella atmosfera, possono essere respirate come tutte le altre particelle e i meccanismi di difesa dei polmoni non sempre riescono ad espellerle o neutralizzarle. Le negative interazioni sull'organismo delle particelle d'amianto respirate, ma non espulse sono all'origine di malattie specifiche. Le principali sono: asbetosi, mesotelioma, cancro al polmone. Tutte queste malattie compaiono dopo molti anni di esposizione alla respirazione dell'amianto.

Gli elementi che concorrono alla valutazione sono:

Ispezione visiva.

ha lo scopo di definire:

- il tipo e le condizioni del materiale
- i fattori che possono determinare un futuro danneggiamento o degrado
- i fattori che influenzano la diffusione di fibre e l'esposizione degli individui

Monitoraggio ambientale.

- riduce la variabilità del giudizio soggettivo di chi conduce l'ispezione visiva
- non è un elemento che può consentire da solo di valutare il rischio, poiché fornisce informazioni solo sulla situazione esistente al momento del campionamento

Tipologie e Classificazioni degli interventi

Sulle canalizzazioni in questione sono state individuate le seguenti tipologie di intervento per:

1) Guasto

2) Ordinaria manutenzione con posa e recupero di brevi tratti di cavi MT e bt e/o piccoli interventi per consentire l'esecuzione di nuove forniture

3) Rifacimenti e demolizioni

1) In caso di guasto (MT ed bt) è previsto l'intervento di Personale operativo per interventi di riparazione (stimati in qualche unità / anno). Siamo in presenza di attività urgenti, in emergenza e non rinviabili perché su servizio pubblico e primario, (impianto elettrico di distribuzione). Generalmente si tratta di brevi attività di manutenzione che rientrano nei casi di esposizione sporadica e di debole intensità (ESEDI), art.249 del D.lgs. 81 dell'aprile 2008, e meglio definiti nel testo approvato dal Comitato 2 "Agenti chimici, fisici e biologici" della Commissione consultiva permanente per la prevenzione degli infortuni e per l'igiene del lavoro del 10 aprile 2008 (vedi allegato omissis). Nello specifico le nostre attività rientrano nell'art 249 comma 2 lettere a) e b) per le quali non è previsto l'applicazione degli art. 250, 259, 260 comma 1.

2) In caso di ordinaria manutenzione e per nuovi allacciamenti stimati in una decina / anno, è previsto l'intervento di personale operativo per lavori di posa e recupero di cavi e/o modifiche a pozzetti per inserimento di cassette per derivazioni. Generalmente si tratta di brevi attività di manutenzione che rientrano nei casi di esposizione sporadica e di debole intensità (ESEDI), art.249 del D. lgs. 81 dell'aprile 2008, e meglio definiti nel testo approvato dal Comitato 2 "Agenti chimici, fisici e biologici" della Commissione consultiva permanente per la prevenzione degli infortuni e per l'igiene del lavoro del 10 aprile 2008 (vedi allegato omissis). Nello specifico le nostre attività rientrano nell'art 249 comma 2 lettere a) e b) per le quali non è previsto l'applicazione degli art. 250, 259, 260 comma 1.

3) In caso di rifacimenti e/o demolizioni più estesi di cavidotti per linee MT e/o bt l'attività non è classificabile come "ESEDI" pertanto deve essere previsto l'intervento di Ditta specializzata per le attività su materiali contenenti amianto.

E) Istruzioni di Lavoro in presenza di lavori con Esposizione Sporadiche e di Debole Intensità (ESEDI) con gestione del rifiuto

Per gli interventi di cui ai punti 1 e 2 del precedente paragrafo sono stati individuati le seguenti istruzioni di lavoro:

- posa o recupero di cavi (riportata in allegato)
- piccoli interventi su tubazione (riportata in allegato)

Tali istruzioni di lavoro dettagliano esclusivamente le lavorazioni su tubazione in cemento amianto in relazione alla tipologia del rischio in esame, mentre per le altre tipologie di rischio si rimanda agli altri documenti aziendali.

F) Formazione / informazione

Per il personale operativo interessato alle attività nel Comune di Conegliano sono previste delle sessioni di formazione al fine di esseri informati sul rischio, formati sulla metodologia di lavoro e sulle modalità di prevenzione e protezione nonché sull'uso dei DPI specifici.

Sono di riferimento per la formazione i seguenti documenti:

- guida ISPESL "Il rischio da amianto"
- istruzioni operativa SGSA 2.15.60 rev. 02 del 28.02.2008
- specifiche istruzioni di lavoro

G) Programma di controllo dei materiali di amianto

Poiché le tubazioni sono confinate nel sottosuolo, quindi non accessibili, si ritiene non necessario attuare un programma specifico di controllo.

H) Lavori assegnati ad Impresa appaltatrice

Per i lavori del tipo ESEDI descritti ai punti 1 e 2 del paragrafo D saranno fornite alle Imprese le informazioni sui rischi specifici in attuazione a quanto previsto dall'articolo 26 del D. Lgs. 81/08.

Per lavori non riconducibili alla tipologia ESEDI, come indicato al punto 3 del paragrafo D, si procederà all'affidamento, per quanto riguarda gli interventi sulle tubazioni a Ditta specializzata per attività su materiale contenente amianto.

I) Conclusioni

Le rilevazioni ambientali effettuate dalla Ditta specializzata di cui al paragrafo C) hanno evidenziato l'assenza di fibre aero – disperse fornendo quindi indicazioni più che rassicuranti riguardo alla assenza del rischio. Si ritiene comunque di applicare, per la massima cautela, le modalità indicate nel presente documento.

Allegati:

... omissis ...

RLS UBH VENETO SANTA MASSENZA 12.9.2014

Della riunione tenutasi il giorno 12 settembre 2014 presso il Posto di Teleconduzione di S.Massenza (TN)
tra

Enel Produzione — Unità di Business Hydro Veneto, rappresentata dal Datore dei Lavoro, ing. Francesco Bernardi dell' Unità di Business I Hydro Veneto", relativamente al Posto di Teleconduzione di S. Massenza ed al personale di Enel con sede a Trento in viale Trieste 43, — Michele Buratti RSPP dell'Unità Produttiva "Hydro Dolomiti Enel", relativamente al Posto di Teleconduzione di S.Massenza ed al personale di Enel con sede a Trento in viale Trieste 43



ed
i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) sigg. Manuele Canziani, Andrea Favero e Domenico Tempesta
ed
il Medico Competente, dott.ssa Daniela Cerratti.

In relazione alle previsioni contenute nel Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n. 81, ha avuto luogo la "Riunione periodica" di cui all'art. 35.

Nel corso della "Riunione periodica" è stato sottoposto all'esame dei partecipanti:

- a) il documento di valutazione dei rischi datato 10 luglio 2010 integrato con la valutazione del rischio stress lavoro correlato (già consegnato nella precedente riunione del 26.6.2012), per il quale non sono stati effettuati aggiornamenti, i quali seguiranno l'evoluzione normativa e di valutazione periodica dei rischi;
- b) l'andamento degli infortuni e delle malattie professionali e della sorveglianza sanitaria; e) i criteri di scelta, le caratteristiche tecniche e l'efficacia dei dispositivi di protezione individuale; d) i programmi di informazione e formazione dei dirigenti, dei preposti e dei lavoratori ai fini della sicurezza e della protezione della loro salute;

Nel corso della riunione è stata consegnata al medico competente ed agli RLS copia della documentazione indicata nel Promemoria allegato.

PROMEMORIA

Riunione periodica ai sensi dell'art. 35 del D.Lgs. 81/2008, tenutasi il giorno 12 settembre 2014, presso il PT S. Massenza (TN). Presenti:

Francesco Bernardi - Direttore e Datore di Lavoro UB Hydro Veneto

Michele Buratti – RSPP relativamente al Posto di Teleconduzione di S. Massenza ed al personale di Enel con sede a Trento in viale Trieste 43

Daniela Cerratti Medico Competente

Manuele Canziani, Andrea Favero, Domenico Tempesta – RLS

Sono stati esaminati gli argomenti di seguito elencati.

Documento di valutazione dei rischi datato 10 luglio 2010 integrato con la valutazione del rischio stress lavoro correlato datato dicembre 2011, tuttora valido:

- Enel GEM è certificata con il Sistema di Gestione della Sicurezza di cui alla norma OHSAS 18001 dal 2009,
- viene confermato il DVR del PT di S. Massenza, datato 10 luglio 2010, ed il DVR da stress lavoro correlato datato dicembre 2011 e consegnati nelle precedenti riunioni del 26 giugno 2012 e 22 luglio 2013 (non viene riconsegnato poiché già fatto in precedenza).

Andamento degli infortuni e delle malattie professionali e della sorveglianza sanitaria:

- viene illustrato l'andamento infortunistico del personale suddetto (nessun infortunio) al 31 dicembre 2013.

Il Medico Competente (dott.ssa Cerratti), essendo state effettuate solamente 2 visite mediche nel corso del

2013, non ha potuto fornire risultati anonimi della sorveglianza come previsto dalla legislazione. Il Medico comunica che non sono emerse patologie degne di nota.

Criteri di scelta, caratteristiche tecniche ed efficacia dei dispositivi di protezione individuale:

- vengono confermati i criteri di scelta dei DPI come in uso presso le altre unità operative di Enel Produzione UB Hydro Veneto e di Hydro Dolomiti Enel. Per i lavoratori oggetto della presente riunione non sono previsti specifici DPI.

Programmi di informazione e formazione dei dirigenti, dei preposti e dei lavoratori ai fini della sicurezza e della protezione della loro salute:

viene illustrato il programma di formazione ed il programma di formazione specialistica dell'anno 2014. Viene consegnato il consuntivo 2013 e primo semestre 2014.

Il medico competente conferma il protocollo di sorveglianza sanitaria già adottato e conforme a quello del precedente medico dott. Orazio Bucci.

Relativamente alla richiesta di dotazione di defibrillatori la Direzione segnala che è già stata valutata in ambito nazionale con evidenza di criticità in tal senso.

S. Massenza, 12 settembre 2014

LO STRESS? ECCO PERCHÉ RISCHIA DI DIVENTARE UNA MALATTIA

FONTE ,Chiara Di Cristofaro - Il Sole 24 Ore 26 agosto 2014

Si parla di stress spessissimo, anche se si è di rientro dalle vacanze. Anche solo perché si teme di rientrare subito in una condizione di sovraccarico. Se ne parla così spesso sia perché si tratta di una condizione molto diffusa (ne soffre, secondo le ultime ricerche, una persona su quattro) sia perché di frequente adattiamo la parola a situazioni e stati psicofisici che con lo stress hanno poco a che fare.



Sicuramente il lavoro (che c'è, che non c'è o che presenta difficoltà) è uno dei campi della nostra vita in cui più spesso abbiamo a che fare con problemi di sovraccarico, ma si può essere stressati anche per motivi affettivi o perché ci è stata diagnosticata una malattia.

Che cos'è

Per stress si intende un particolare stato psicofisico in cui, di fronte a un evento che consideriamo "imprevedibile" e "insormontabile", si attivano le fasi di allarme, di resistenza (in cui fronteggiamo la situazione) e di esaurimento. Se l'evento per noi stressante si prolunga, allora si prolunga anche l'ultima fase, quella di esaurimento, e gli effetti sul corpo e sulla mente sono pesanti: stanchezza cronica fisica o mentale, ansia, irritabilità, difficoltà di concentrazione, disturbi del ritmo sonno-veglia, disturbi della memoria o dell'attenzione, fino all'insorgere o al peggioramento di vere e proprie patologie legate a un indebolimento generalizzato del sistema immunitario, malattie cardiovascolari, ulcere e via dicendo.

Lo << stress lavoro correlato >>

Un particolare filone di studi è quello che riguarda lo stress da lavoro, chiamato anche "stress lavoro correlato", di cui Giovanni Costa, ordinario di Medicina del lavoro all'Università Statale di Milano, è uno dei massimi esperti in Italia: «La letteratura scientifica sullo stress occupazionale – dice il professor Costa - è cresciuta esponenzialmente negli ultimi anni. Questo testimonia l'importanza crescente di questo fattore di rischio nel mondo del lavoro». Anche perché negli ultimi anni è cambiato il lavoro e questo ha richiesto e richiede ancora un adattamento costante dei lavoratori alle nuove realtà: «Pensiamo solamente alla flessibilità di orario e a quella che ormai chiamiamo la società delle 24 ore, con gli orari lavorativi che sono ormai estesi anche alla sera e alla notte», dice il professor Costa, che è anche responsabile e responsabile dell'Unità Operativa di Medicina del Lavoro del Policlinico di Milano, dove esiste un ambulatorio dedicato allo stress e al disadattamento lavorativo e dove i pazienti sono seguiti da uno staff specializzato di medici, psichiatri e psicologi.

La prevenzione

La gestione (e la prevenzione) dello stress negli ambienti di lavoro è diventata anche oggetto di un Accordo europeo e di una legge (dlgs 81/2008) che dà indicazioni su come affrontare concretamente il problema nei luoghi di lavoro, ma certo è che di strada ce n'è ancora molta da fare. I numeri parlano chiaro: secondo l'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro i costi sociali dello stress **ammontano a 20 miliardi di euro nell'Unione europea**. Cosa si può fare? «Le strategie di gestione dello stress – spiega il professor Costa – devono riguardare sia l'organizzazione del lavoro sia le modalità operative e comportamentali delle



persone, oltre che una attenta sorveglianza sanitaria». I fattori di stress variano molto non solo a seconda del contesto lavorativo, ma anche a seconda del singolo soggetto, «per questo – aggiunge il professore – non ci può essere un'unica azione o soluzione, ma è necessario sviluppare molteplici e diversificate strategie sia a livello individuale che organizzativo».

I segnali da tenere sotto controllo

A livello individuale, la prima cosa da fare è tenere sotto controllo quei segnali che possono indicare che siamo a rischio di sovraccarico. «Lo stress è come uno zaino – dice Mirko La Bella, psicologo e psicoterapeuta - non lo vedi ma senti tutto il suo peso. Possedere uno zaino può risultare utile ma occorre sempre conoscere il suo contenuto e valutare quanto peso ci portiamo addosso. Sapere di essere stressati indica una disregolazione emozionale, un warning sulla nostra plancia di navigazione, a cui tuttavia non siamo in grado di associare altre informazioni. Se si trattasse di un aereo la maggior parte di noi chiederebbe delucidazioni. Cosa indica quell'allarme? Si tratta della benzina o di un malfunzionamento del radar? Senza chiarimenti ci rifiuteremmo di decollare».

La mappa delle emozioni

Un aiuto verso la consapevolezza arriva da uno studio condotto di recente nell'Università di Aalto (in Svezia) su 700 persone provenienti da diversi Paesi. Lo studio, pubblicato sulla rivista *Proceeding of the National Academy Sciences* (PNAS), **offre prove statisticamente molto solide** a sostegno della dimensione corporea, biologica e transculturale delle emozioni. I ricercatori, infatti, hanno mappato le emozioni umane in regioni specifiche del corpo. La paura, la rabbia, il disgusto, la tristezza, la vergogna e la gioia non sono solo eventi mentali ma anche fisici perché attivano la fisiologia di specifiche aree del nostro corpo. «Indicare a se stessi che il corpo è in ansia quindi non basta – dice La Bella – nella gestione del nostro equilibrio, ad esempio, dopo un litigio dovremmo accogliere e comprendere "quel bruciore di stomaco" conseguente come segnale di rabbia invece di tacitarlo farmacologicamente. Far finta di niente, ignorando le nostre emozioni, mantiene attivi i processi infiammatori dello stress aprendo la porta a patologie come ad esempio gastrite e ulcera. Quando pressioni ambientali ci mantengono in allarme costante occorre monitorare segnali come la difficoltà ad addormentarsi (o mantenere il sonno), l'irritabilità, la tachicardia, l'ipervigilanza ed esagerate risposte di paura o rabbia».

E se questi segnali perdurano nel tempo, è il caso di chiedere aiuto.

Sei consigli per gestire l'ansia da superlavoro

Le strategie di intervento per lo stress nell'ambiente di lavoro si possono articolare su tre livelli: individuale, del piccolo gruppo di lavoro e dell'ambiente organizzativo. Ci concentriamo, qui, su quelle individuali, che sono quelle che possiamo mettere in atto da subito e che possono essere molto utili a imparare a star meglio nonostante situazioni e contesti di stress. Con la collaborazione di Mirko La Bella, psicologo e psicoterapeuta, Responsabile regionale per il Piemonte della Società italiana di psiconeuroendocrinoimmunologia (Sipnei)

1. È necessario focalizzarsi non tanto sugli eventi stressanti ma su come si sta reagendo. Il focus va posto sulle emozioni di base (tristezza, paura, rabbia, disgusto, gioia, sorpresa). Più che i pensieri, infatti, è solo partendo dalle emozioni che è possibile comprendere la reazione "riflessa" in atto del sistema nervoso autonomo, tenendo conto del fatto che diverse ricerche hanno dimostrato che ogni emozione è associata a sensazioni corporee che interessano aree specifiche del corpo.



2. In caso di un grosso stress con presenza di sintomi fisici come tachicardia, sudorazione e paura di morire è utile respirare per 10 minuti nella seguente modalità: contare durante l'inspirazione ed espirare per il doppio dei secondi. Per esempio: se inspiro per 3 secondi espiro per 6 secondi.

Questo tipo di respirazione farà rallentare la tachicardia e verrà trasmesso un segnale al cervello di maggior sicurezza "disinnescando" la paura.

3. Un istituto americano di nome Heartmath ha elaborato un software in grado di rilevare un parametro cardiaco chiamato Hrv (Heart Rate Variability). Si tratta del tempo che trascorre tra un battito e un altro. Se questo intervallo è sempre uguale (nonostante si stia correndo o dormendo, perché non si tratta della

frequenza cardiaca) allora il sistema nervoso simpatico e quello parasimpatico saranno in equilibrio. Ecco la tecnica della Quick Coherence.

4. La Mindfulness è una potente tecnica meditativa antistress. La sua efficacia contro lo stress è stata validata da numerosi studi scientifici. Il programma di otto settimane ideato da Kabat-Zinn, che lavora sulla focalizzazione nel "qui e ora" assicura una riduzione dello stress associata ad un miglioramento dei parametri immunitari.

5. L'approccio allo stress è multidisciplinare, questo non va dimenticato. Per esempio, una costante e moderata attività fisica quotidiana, come una passeggiata per 40 minuti da fare ogni giorno, garantisce un aumento del miglioramento della rete corpo-mente e contribuisce in maniera significativa ad alleviare i sintomi legati allo stress.

6. Recenti studi condotti presso l'Università di Rochester da Maiken Nedergaard mostrano come durante il sonno si eliminino nel cervello le scorie neurotossiche. Per queste operazioni è richiesta molta energia. Ecco il perché il cervello richiede ore di buon sonno per riattivarsi in maniera sana ed efficiente il giorno successivo.

Paolo Desolati

ERRORE PRODUTTIVITA'

Vi segnalo che l'Azienda ha scelto, per sistemare l'errore sulla produttività e come ultimamente fa spesso, di

2101	MP	ORE ORDINARIE LAVORATE			10,33
DF00	MC	E.D.R. PROT. 31.T.92			36,95
DF37	MC	NUOVO ELEM DIST RETRIBUIZ.			-95,23
3B02	MC	PREMIO INC PRODUTTIVITA' ARR	3,24		-44,25
3E06	MC	BENEFIT ASSIC ASSITALIA			-20,71
4D40	MC	UGF ASSIC SPA-DIV.AURORA1			-12,48
4FS1	MC	TRATTENUTA SINDACALE		24,00	-24,93
4GT0	MP	MENSA			63,49
4Q80	MC	CONVENZ TRASPORTO PUBBL			-35,08
4Z00	MC	ADDEBITI VARI			
7D00	MC	FIP CTR DIP.	48,06		-35,65
TK31	MC	FIP ACC.17.05.2011			-16,00
Y4C1	MC	RATA ADDIZ REGIONALE AP			-8,50
Y4N1	MC	RATA ADDIZ COMUNALE AP			-250,46
Y4N4	MC	RATA ADDIZ COM. 30% AC			-496,82
Y505	MC	PREVIDENZA CTR DIP			
Y506	MC	IRPEF TRATT.NETTA	-9,51		
YIDR	MC	CONTR. DIP. DETASSAZIONE	-85,72		
YIDS	MC	IMP. IRPEF DETASSABILE			

fare un po' di confusione

Ha richiesto ai dipendenti la restituzione della differenza di

produttività per intero restituendo i 2/3 della cifra (per cui ha rateizzato la trattenuta su tre trattenute).

Lo ha fatto però in modo strano (come si evince da busta paga allegata) operando una ritenuta con il codice 3B02 (Premio inc. Produttività arr.) e restituendo, alcune righe sotto con la voce 4Z00 (Addebiti Vari).i 2/3 della cifra.

Il risultato non cambia ma potremmo dire all'Azienda, dopo questo fatto, che è entrata a pieno titolo (e merito) a far parte dell'UCAS (Ufficio Complicazioni Affari Semplici).

Il Segretario Generale Regionale
Giorgio Cecchelin

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO AL VIA CON 150 APPRENDISTI

Intesa fra Miur ed Enel. Coinvolti 7 istituti

L'avvio è previsto l'8 settembre. Per un giorno la settimana e durante le vacanze estive, gli studenti lavoreranno in azienda seguiti da tutor. In tutto, 800 ore all'anno

Avvenire 30 agosto 2014 – di Paolo Ferrario

Il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, l'ha definita la «via italiana al sistema duale tedesco», quella combinazione di teoria e pratica, di studio a scuola e formazione in azienda, che da trent'anni rappresenta il percorso principale seguito dai giovani per entrare nel mercato del lavoro. Da noi, invece, l'ha ricordato lo stesso ministro lunedì intervenendo al Meeting di Rimini, l'alternanza scuola-lavoro riguarda, al momento, appena il 9% degli studenti e l'1% delle aziende, mentre siamo tristemente ai vertici delle classifiche della disoccupazione giovanile, con il 42,9% di senza lavoro nella fascia d'età tra i 15 e i 24 anni, certificato giusto ieri dall'Istat. Un primo tentativo, dunque, di scalfire questi numeri e incamminarsi lungo la strada che porta verso il Nord Europa, partirà l'8 settembre con l'avvio del programma sperimentale di apprendistato di alta formazione e ricerca, che coinvolgerà 150 studenti del quarto e quinto anno di sette istituti tecnici superiori: It "Fermi Gadda" di Napoli, Is "Guglielmo Marconi" di Piacenza, It "Guglielmo Marconi" di Civitavecchia, Iis "Avogadro" di Torino, Iti "Giorgi" di Brindisi, It "Antonio Meucci" di Firenze e **Is "Antonio Pacinotti" di Venezia.**



A seguito di un protocollo d'intesa, di durata biennale, firmato dal Miur e dal Ministero del Lavoro con il Gruppo Enel, questi ragazzi saranno assunti da aziende del colosso dell'elettricità con contratto di apprendistato di alta formazione. Per un giorno alla settimana e per tutto il periodo delle vacanze estive, lavoreranno come apprendisti, seguiti da tutor aziendali. Complessivamente, le ore di formazione in azienda saranno 800 per ciascun anno e saranno considerate ore «di scuola» a tutti gli effetti. Obiettivi principali del programma, oltre al conseguimento del diploma di istruzione tecnica con la contestuale esperienza di apprendistato da parte degli studenti, sono, si legge nel Protocollo d'intesa sottoscritto a luglio, «lo sviluppo in azienda di contenuti peculiari dell'indirizzo di studio relativi alle specificità del contesto operativo, con metodologie didattiche attive» e «la possibilità di definire, negli Istituti tecnici coinvolti, un modello di placement rivolto a tutti di studenti, anche attraverso la collaborazione con altre iniziative a supporto dell'occupabilità dei giovani».

Perché, alla fine, il successo o meno di questo esperimento, si misurerà anche dal numero di ragazzi che avranno trovato lavoro.

*o*o*o

Di Carlo (Enel)

«Cerchiamo giovani volenterosi per questo grande investimento sulle risorse umane del Paese»

MILANO obiettivo? Formare operai pronti a lavorare». Va subito al cuore della questione, il direttore Personale e organizzazione del Gruppo Enel, Francesca Di Carlo, illustrando i motivi che hanno spinto l'azienda a partecipare al programma sperimentale avviato dal Miur. «Questo progetto – dice – ha per noi una valenza interna positiva, perché ci permetterà di inserire nuove risorse già formate».

Al termine della scuola i ragazzi saranno tutti assunti?

«L'intenzione è quella e, per questo motivo, ogni studente sarà affiancato da un tutor aziendale che valuterà le competenze acquisite dall'apprendista.

Che cosa vi aspettate dai ragazzi?

Che abbiano voglia di lavorare. Ci aspettiamo ragazzi volenterosi, già in possesso di una buona dose di maturità ed entusiasti di vivere questa esperienza.

Che cosa troveranno nelle vostre aziende?

Ambienti accoglienti e stimolanti. Certamente si troveranno in un contesto molto



Francesca Di Carlo

diverso da quello della scuola, un ambito di eccellenza sia sotto l'aspetto tecnico che etico. Potranno lavorare in centri all'avanguardia, con attrezzature di ultima generazione, ma riceveranno anche nozioni di sicurezza sul lavoro, un valore che la nostra azienda considera primario.

Come dar seguito a questo progetto?

Questa è la prima esperienza di apprendistato di alta formazione, in sinergia tra pubblico e privato, sia per Enel ma anche per l'Italia. L'ideale sarebbe che molte altre aziende aprissero le porte dei propri laboratori agli studenti, partecipando a questo grande investimento sulle risorse umane del Paese.

Paolo Ferrario

*o*o*o

Toccafondi (Miur)



Gabriele Toccafondi

«È un primo colpo di piccone al massiccio muro ideologico che ancora divide banchi e aziende»

MILANO

« Se abbiamo il 43% di disoccupazione giovanile, significa anche che la scuola non ha saputo preparare i ragazzi al lavoro. Se in certi territori abbiamo il 30% di abbandoni scolastici, vuol dire che gli studenti si aspettavano qualcosa e hanno trovato altro e, molto probabilmente, non era interessante».

Sul tavolo ci sono i 14 milioni di euro dell'apposito Fondo nazionale, che saranno ripartiti tra le 64 fondazioni Its non più sulla base degli studenti iscritti, come avvenuto finora, ma secondo «criteri di efficienza ed efficacia», precisa Toccafondi. In sostanza, l'80% delle risorse saranno attribuite sulla base dei risultati conseguiti dagli studenti e di una valutazione, effettuata dall'Indire, che considererà anche gli sbocchi lavorativi dei diplomati. In media, il 59,52% degli studenti degli Its trova lavoro entro sei mesi dal diploma, con punte del 79,73% per l'area tecnologica "Mobilità sostenibile".

Parte dai numeri, il sottosegretario all'Istruzione, Gabriele Toccafondi, per spiegare «l'importanza e la portata innovativa» del programma avviato con Enel.

Qual è il portato culturale del progetto?

È un primo colpo di piccone al muro ideologico che, per troppo tempo, ha separato scuola e lavoro. E i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

La presenza di Enel significa che è alla portata soltanto delle grandi imprese?

Partiamo con Enel perché è stata l'unica a farsi trovare pronta. Il vero banco di prova di questo esperimento sarà, però, l'anno prossimo: quante altre aziende aderiranno?

Quali caratteristiche dovranno avere?

La partecipazione è aperta non soltanto alle grandi aziende, ma anche alle associazioni di categoria e alle piccole e medie imprese riunite nei distretti industriali.

Quali sono stati i criteri di selezione degli studenti?

La scelta dei candidati è stata fatta durante il terzo anno di scuola superiore, su base volontaria e non considerando i voti ma le motivazioni dei ragazzi. La formazione è un tema che riguarda tutti e non soltanto chi ha 8 in pagella. E noi vogliamo dare a tutti un'opportunità in più. (P. Fer.)

*o*o*o

Dal prossimo anno scolastico si avvia presso l'ENEL la **prima sperimentazione del programma** per lo svolgimento di periodi di **formazione in azienda** per gli studenti degli ultimi due anni delle scuole secondarie di secondo grado per il triennio 2014-2016.

Il programma, previsto dalla Legge di conversione del Decreto Legge 104/13 (art. 8 bis comma 2), "**contempla la stipulazione di contratti di apprendistato**, con oneri a carico delle imprese interessate e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica".

Ricordiamo che in applicazione della suddetta norma era stato emanato un apposito decreto interministeriale, n. 473 del 17 giugno 2014, **che ha stabilito**

- la **tipologia** delle imprese che possono partecipare al programma, nonché i loro requisiti
- il **contenuto** delle convenzioni che devono essere concluse tra le istituzioni scolastiche e le imprese
- i **diritti** degli studenti coinvolti
- il **numero minimo** delle ore di didattica curriculare
- i **criteri** per il riconoscimento dei crediti formativi.

Inoltre l'art. 2 comma 2 bis del D.L. 34/14 ha previsto la **deroga al limite minimo di età** per le assunzioni con contratto di apprendistato di alta formazione e ricerca (fissata a 18 anni dal D.Lgs 167/11), per gli studenti partecipanti al programma sperimentale di cui all'art. 8 bis della legge n 128/2013

L'Enel ha previsto la **stipula**, sul territorio nazionale, di **circa 150 contratti di apprendistato di alta formazione**, con studenti ammessi al quarto anno degli istituti tecnici, per il conseguimento di diploma di istruzione tecnica, indirizzo Elettronica ed elettrotecnica, **articolazione Elettrotecnica**. La stipula di contratti di apprendistato per ciascuna sede del programma è **subordinata** alla effettiva individuazione di un **numero di allievi sufficiente alla formazione di una classe**.

La sperimentazione presso l'ENEL ha avuto i seguenti **passaggi**:

1) il **13 febbraio** scorso è stato sottoscritto tra il Gruppo ENEL e le organizzazioni sindacali di categoria del settore elettrico, un "**Accordo quadro** di regolamentazione nel Gruppo Enel dell'apprendistato in alternanza scuola-lavoro e professionalizzante". Nella parte specificatamente rivolta agli studenti della scuola superiore sono indicati

- **Destinatari** e durata
- **Inquadramento** e trattamento retributivo
- **Disciplina del rapporto di lavoro** (compresi ferie, assenza per malattia, recesso dal contratto di apprendistato, percentuali di prosecuzione)
- **Tutoring**
- **Safety**.

2) **all'inizio del mese di luglio** è stato sottoscritto un **protocollo d'intesa** sul "Programma sperimentale di apprendistato di alta formazione e ricerca per il conseguimento di un diploma di istruzione secondaria superiore" sottoscritto dal MIUR, Ministero del Lavoro, le sette Regioni nelle quali si realizzerà il Programma (Piemonte, Veneto, Toscana, Emilia Romagna, Lazio, Campania e Puglia) e Gruppo Enel.

3) è **stato elaborato** uno schema tipo di convenzione tra ENEL ed istituzione scolastica.

Per partecipare al programma **gli studenti hanno presentato** una **domanda** all'istituto tecnico e presentato un'apposita **istanza** in modalità on line sul sito dell'ENEL. Tra fine luglio e inizi agosto si sono svolte le **procedure per l'individuazione degli studenti, a cura dell'Enel**, che prevedevano la somministrazione di questionari di orientamento professionale ed l'effettuazione di colloquio individuale. Il **Piano formativo individuale personalizzato** per apprendistato di alta formazione sarà **firmato** dallo **studente**, dal **Dirigente Scolastico** dell'istituto tecnico e dall'**Enel**.

*o*o*o

ELENCO SCUOLE PARTECIPANTI AL PROGRAMMA SPERIMENTALE DI APPRENDISTATO DEL GRUPPO ENEL

Regione	Denominazione Istituto	Codice meccanografico	Indirizzo
Campania	IT Enrico Fermi – Carlo Emilio Gadda	NATF24000R	Corso Malta, 141 – 80100 Napoli
Emilia	IS Guglielmo Marconi	PCTF00601P	Via IV Novembre, 122 – 29122 Piacenza
Lazio	IT Guglielmo Marconi	RMTF12000N	Via Ciro Corradetti – 00053 Civitavecchia
Piemonte	IIS Amedeo. Avogadro	TOIS05100C	Corso San Maurizio, 8 - 10124 Torino
Puglia	ITI – Giovanni Giorgi	BRTF010004	Via Amalfi, 2 – 72100 Brindisi
Toscana	IT Antonio Meucci	FITF010003	Via del Filarete,17 - 50100 Firenze
Veneto	IS Antonio Pacinotti	VETF01901D	Via Caneve, 93 – 30100 Venezia

La proposta ENEL: all'IIS Pacinotti: formazione in azienda per studenti



Diplomarsi all'Istituto tecnico mentre si svolge l'apprendistato, retribuito, in una primaria azienda di settore?

Da oggi puoi.

Grazie ad una convenzione

fra MIUR ed ENEL, l'IIS Pacinotti ed altre sei scuole in Italia dall'Anno Scolastico 2014-2015 attiveranno, per la prima volta nel nostro paese, percorsi integrati per l'apprendistato e l'alta formazione.

L'opportunità è rivolta a studenti dell'indirizzo Elettronica ed elettrotecnica, in tutte le sue articolazioni, promossi alla classe quarta per il 2014/2015, ed a studenti che abbiano effettuato il passaggio a tale indirizzo. Sta per essere emanato da parte di ENEL un bando di selezione rivolto a tutti gli studenti, anche provenienti da altre scuole, disposti a trasferirsi presso l'IIS Pacinotti per seguire il percorso sperimentale.

Il nostro sito darà tempestiva comunicazione dell'emissione del bando.

"ANGELI" IN SERVIZIO AI PRONTI SOCCORSO - "RICETTA ROSSA" IN PENSIONE



E' partita dal 2 di settembre la rivoluzione della sanità. Tra le novità che riguardano le Usl e tutti i pronto soccorso del Veneto, quella che è soprannominata **"Rivoluzione degli Angeli"**, ovvero la presenza nelle sale d'attesa del pronto soccorso degli steward che informano i pazienti o i famigliari dei pazienti in attesa su sulla situazione del momento della struttura, sui tempi d'attesa e sulle condizioni della persona che si trova in trattamento.

La riforma dell'attività dei Pronto soccorso riguarda anche i tempi di attesa per i diversi codici di gravità. L'obiettivo tendenziale senza naturalmente lasciare nessuno senza cure, è stato spiegato è quello di arrivare ad un massimo di 4 ore per i codici bianco (il meno grave) e verde che, assieme, costituiscono circa il 90% degli accessi totali. Si tratta di un'indicazione alla quale le strutture dovranno prestare particolare attenzione perché i tempi saranno considerati tra i parametri per l'accreditamento istituzionale sia nel pubblico che nel privato a partire dal primo gennaio 2016.

Nei pronto soccorso del Veneto accedono ogni anno circa 2 milioni di persone, che generano circa 14 milioni di prestazioni.

Ai pronti soccorso dei vari ospedali gli steward, formati con un corso specifico, copriranno gli orari appositamente definiti. Un nuovo passo per essere più vicini al paziente. Il tutto abbinato ad una riorganizzazione ambientali, come collegamento wi-fi, prese per la ricarica di apparecchi elettronici, distributori d'acqua, area bambini, monitor dove appare la situazione del singolo paziente in attesa.

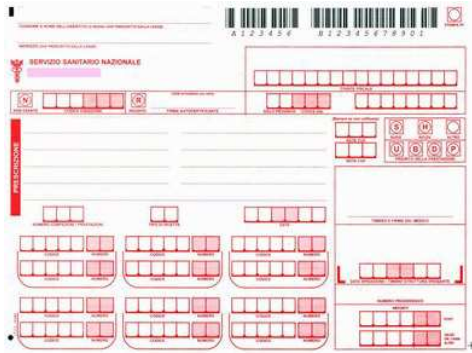
I 380 operatori sanitari formati, a cui si aggiungeranno 60 giovani neolaureati nelle discipline sanitarie che stanno terminando il corso di formazione, forniranno informazioni sulla situazione del momento della struttura, sui presumibile tempi d'attesa, sui motivi della stessa, sulle condizioni della persona che si trova in trattamento.

L'intera operazione è costata circa 2 milioni di euro.

La riforma dell'attività dei Pronto soccorso riguarda anche i tempi di attesa per i diversi codici di gravità. L'obiettivo tendenziale senza naturalmente lasciare nessuno senza cure, è quello di arrivare ad un massimo di 4 ore per i codici bianco (il meno grave) e verde che, assieme, costituiscono circa il 90% degli accessi totali. "Si tratta di un'indicazione alla quale le strutture dovranno prestare particolare attenzione perché i tempi saranno considerati tra i parametri per l'accreditamento istituzionale sia nel pubblico che nel privato a partire dal primo gennaio 2016". Nei pronto soccorso del Veneto accedono ogni anno circa 2 milioni di persone, che generano circa 14 milioni di prestazioni.

*o*o*o

Sempre dal 2 settembre **va in pensione la “ricetta rossa”** con la quale i medici di base hanno prescritto



SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE		RICETTA ELETTRONICA - PROMEMORIA PER L'ASSISTITO	
1	2	3	4
COGNOME E NOME (INIZIALI DELL'ASSISTITO)			
INDIRIZZO: 4,5	CAP: 6	CITTA': 7	PROV: 8
ESENZIONE: 10	SIGA PROVINCIA: 11	CODICE ASL: 12	DISPOSIZIONI REGIONALI: 13
TIPOLOGIA PRESCRIZIONE: 14	ALTRO: 15	PRICORIPA PRESCRIZIONE (L. 20/11): 16	
PRESCRIZIONE			QTA
17			19
18			20
QUESTO DIAGNOSTICO: 21			
N. CONFEZIONI/PRESTAZIONI: 22		TIPO RICETTA: 23	DATA: 24
CODICE AUTENTICAZIONE: 25		CODICE FISCALE DEL MEDICO: 25	
<small>Regolamento ai sensi dell'art.12, comma 16 del DL 31 mag 2012, n. 78 e dell'art. 1, comma 4 del DM 2 nov 2012</small>			
<small>FASCIMILE nr. 9: PROMEMORIA CON L'INDICAZIONE DELLA MASSIMA ESTENSIONE DELL'AREA DELLE PRESCRIZIONI</small>			

visite, esami e farmaci, per lasciare il posto alla prescrizione digitale. Al posto della “vecchia” ricetta i pazienti riceveranno dal medico un semplice **promemoria stampato su carta bianca** con il quale posso recarsi in

farmacia e ritirare i farmaci prescritti. Tutto grazie ad un collegamento telematico tra medici, azienda socio-sanitaria di riferimento, farmacie, Regione e Ministero dell’Economia.

Grazie alla dematerializzazione delle prescrizioni farmaceutiche è stata creata l’infrastruttura necessaria alla realizzazione del Fascicolo Sanitario Elettronico regionale, strumento essenziale al sistema sanitario regionale e nazionale, oltre che un miglioramento dei servizi al cittadino. Ad oggi il 98% dei medici risulta collegato in rete ed invia ricette dematerializzate, mentre sono il 97% delle 1.330 farmacie venete quelle in grado di erogare i farmaci secondo la nuova modalità.

CONGRATULAZIONI

Da: Aldo Pilutti



Inviato: martedì 2 settembre 2014

A: treviso.flaeicisl@gmail.com

Oggetto: **Comunicazione importante**

Il 28 agosto alle 21 e 53 è nato Ruggero. I nonni sono felici di darne notizia agli amici della FLAEI.

Emma e Aldo Pilutti

*o*o*o*

Benvenuto Ruggero,
trovi dei nonni ... favolosi!!!
Flaei Cisl Belluno e Treviso

PILLOLE FLAEI SICUREZZA

Il tempo tuta e' tempo di lavoro

News Flaei a cura della Segreteria Regionale Veneto

Il tipo di vestiario che si usa durante il lavoro è definito dal datore di lavoro e non a caso.



Il D.Lgs 81/2008, normativa sulla sicurezza e salute al lavoro, definisce le caratteristiche di un particolare tipo di vestiario: quello che ha il compito di proteggere i lavoratori dai rischi connessi all’attività lavorativa che si svolge. Si parla in questo caso di Dispositivi di Protezione Individuale per i quali viene data anche una definizione ben chiara all’art. 74: “Si intende per dispositivo di protezione individuale, d i seguito denominato “DPI”, qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di

minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo”. Sia il datore di lavoro che i lavoratori hanno degli obblighi relativamente ai DPI descritti in altri articoli della stessa norma.

E’ proprio questa speciale natura di protezione data al vestiario che rafforza il fatto che il tempo per indossarla sia un tempo che rientra nel concetto di orario di lavoro.

E questo concetto viene ancor più confermato quando sono predisposti apposti luoghi per la vestizione nelle sedi di lavoro.

In sintesi per il personale operativo delle società di Enel Infrastrutture&Reti che deve indossare per svolgere le attività i DPI (pantaloni, scarpe, etc.) il tempo di vestizione e svestizione fa parte del tempo di lavoro.

Una quantificazione di questo tempo è data dalla ragionevolezza legata all'operatività: 10-15 minuti si possono ritenere un tempo congruo, tenendo presente che questa standardizzazione può essere variata nel caso si rendano necessarie operazioni specifiche di igiene o di pulizia del lavoratore a seguito di particolari attività.

Questo perché l'igiene e la pulizia non devono essere un onere per i lavoratori rientrando nel tempo di chiusura dell'attività.

A queste considerazioni dobbiamo aggiungere un altro elemento che definisce che il tempo per la vestizione o svestizione è parte integrante dell'orario di lavoro.

A inizio anno, precisamente il 3-2-14, a firma di capo del personale dott.ssa L. Gennarini, è stato emesso un comunicato che recita: "... laddove disponibile un dispositivo di rilevazione della presenza (lettore di badge), il lavoratore deve attestare la stessa attraverso la timbratura in entrata e in uscita dalla propria sede di lavoro o da eventuale altra sede presso la quale sia temporaneamente chiamato a svolgere la propria attività, all'inizio e alla fine del proprio orario di lavoro nonché in qualsivoglia periodo intermedio, allorché sia necessitato, previa relativa autorizzazione, ad allontanarsi dal proprio posto di lavoro per motivi di servizio ovvero per giustificati motivi personali."

In sintesi: si timbra prima di vestirsi e si timbra dopo essersi svestiti.

Al riguardo non riteniamo che possano esservi altri dubbi.

*o*o*o

VERSO LA CULTURA DELLA SICUREZZA?

News Flaei a cura della Segreteria Regionale Veneto

L'iniziativa

Il 16 settembre il responsabile della DTR Veneto ci ha informato di un'iniziativa espressamente voluta dall'amministratore delegato della Divisione Infrastrutture&Reti Mondiale a seguito dei gravi infortuni elettrici, di cui 2 mortali, accaduti nell'ultimo periodo.

Si tratta di un'intensificazione di verifiche nei cantieri rispetto al piano annuale definito.

Di fatto nei prossimi 2 mesi in ogni DTR d'Italia dovranno essere realizzate 160 verifiche di cantieri, 4 al giorno.

Per svolgere queste ispezioni è stato costituito un gruppo di tecnici, 2 di provenienza della funzione Sicurezza di Staff e 3 tre responsabili Sia (Vicenza, Udine e Belluno).

Le considerazioni

Questa iniziativa nazionale ci sembra discutibile perché dettata da una forte emotività che non ha considerato i diversi contesti regionali che nella nostra azienda ci sono.

Infatti non è coerente con quanto iniziato nel Veneto, con la collaborazione dei RLS, da qualche tempo. Si pensi all'iniziativa del cantiere didattico che è stata pensata e sviluppata qui ed è diventata oggi uno degli strumenti di riferimento per la formazione degli apprendisti.

Non si deve assolutamente dar peso ai "terroristi della situazione" che rischiano di legare l'iniziativa ad un messaggio assolutamente deformato e non rispondente ai suoi reali obiettivi.

Il pensiero Flaei

Tutti, cioè tutta la filiera dell'organizzazione, devono lavorare rispettando le regole, rispondendo delle proprie azioni e scelte.

Bypassare le regole non fa un piacere a nessuno, men che mai ai lavoratori. Questo perché il loro rispetto di queste porta in modo naturale a definire il dimensionamento delle risorse, oltre che a lavorare sicuri.

Le verifiche devono concentrarsi su aspetti sostanziali e non su aspetti formali, devono essere condotte nello spirito dello strumento, con un approccio costruttivo di cultura e prevenzione, non sicuramente sanzionatorio. Anche i verificatori vanno formati specificamente per questo importante impegno di prevenzione e trasmissione di cultura.

La formazione va ripensata con meno slide, più esercitazioni, più affiancamento e va accompagnata da una seria verifica di apprendimento.

L'organizzazione del lavoro così come oggi impostata, con organici ridotti, scadenze, strumenti informatici in continua evoluzione e non adeguati, ha portato i tempi di lavoro ad essere talmente compressi da non lasciar spazio alle tipiche attività che fanno la prevenzione (come proprio il sopralluogo per il quale sarebbe bene ci fosse spazio nella programmazione in ADL).

Conclusioni

Abbiamo chiesto un incontro con il responsabile della DTR a breve termine per analizzare l'andamento di questa iniziativa e le possibili azioni migliorative.

Contiamo che la serietà e la maturità dei lavoratori veneti, grazie anche al ruolo di cooperazione e di collaborazione che gli RLS hanno svolto, svolgono e svolgeranno, non trovino riscontro in provvedimenti disciplinari.

ENEL RETE ! RIORGANIZZAZIONE - ALLINEAMENTO

NEWS FLAEI a cura della SEGRETERIA REGIONALE VENETO

Si è svolto il 2 settembre 2014 l'incontro regionale sul riassetto dell'area rete.



Questo incontro è stato fortemente voluto dalle OO.SS. Nazionali per coinvolgere i Territori nelle scelte che mai fino ad ora si erano spinte ad un così fine livello di dettaglio (fino alla scelta dei CFT da attribuite a ciascuna U.O.).

L'incontro non si è configurato come un confronto vero e proprio, ma come una esposizione da parte aziendale delle motivazioni che hanno generato la riorganizzazione e da parte sindacale l'esplicitazione delle obiezioni al documento nazionale.

L'azienda ha sinteticamente ripercorso i documenti nazionali ribadendo la necessità di operare un efficientamento, specializzando alcune unità e accorpandone altre per migliorarne le sinergie.

Per parte sindacale si sono ribaditi i seguenti concetti ed avanzate le relative richieste:

- La riorganizzazione è un momento importante per colmare le promiscuità e le confusioni che l'avvento dei nuovi sistemi informatici e organizzativi hanno creato nelle unità, dove tutti fanno tutto e non c'è chiarezza sui ruoli e sulle attività. Inoltre va considerato che a fronte del calo di attività, legate alla crisi in atto, vi è stato un considerevole appesantimento dovuto alle reportistiche ed alle attività di data-entry richieste.
- Vi è contraddizione sui parametri di confronto dove, per le assunzioni si è considerato la qualità del servizio mentre nella riorganizzazione un non ben "certificabile" numero di clienti.
- Vanno chiarite con maggiore precisione e dettaglio in tutte le unità le responsabilità di ciascun processo, le risorse necessarie ed i relativi livelli di inquadramento.
- Non viene menzionata e definita l'entità "Squadra lavori sotto tensione", singolarità veneta e piemontese, che deve trovare una sua corretta dimensione e collocazione.
- Abbiamo ribadito il concetto, peraltro espresso anche in sede centrale che va evitata, di norma, la mobilità e la chiusura di sedi.
- Le nostre richieste sul mantenimento delle unità, che esplicheremo in seguito sono motivate, oltre che da esigenze di rappresentanza nel territorio anche per incrementare le assunzioni che riteniamo insufficienti per una regione complessa come il Veneto.
- Siamo fermamente contrari all'accorpamento della zona di Rovigo con Verona sia per la distanza tra le sedi che per l'esigenza di mantenere sul territorio presidi di responsabilità strutturate e apicali nei confronti delle istituzioni. Inoltre evidenziamo che il credito sociale che l'area del Polesine vanta nei confronti dell'azienda a seguito del mancato avvio del progetto Porto Tolle e delle conseguente necessità che Enel si faccia carico delle risorse che esuberano in quell'area.
- Chiediamo un ridisegno delle unità a Vicenza e **Treviso** e Vicenza per seguire logiche di omogeneità territoriale, di viabilità e di logistica.

- Chiediamo di non accorpare le U.O. di Portogruaro e S. Donà che assieme formerebbero la più grande U.O. anche con un inspiegabile e illogico spostamento di CFT verso Mestre.

Tutte le nostre osservazioni verranno ufficializzate in un documento unitario, completo di tutti i dettagli, e consegnate sia all'azienda che alle OO.SS Nazionali per il proseguimento della trattativa, che avverrà a Roma il prossimo 19 settembre.

*o*o*o

Enel Distribuzione – Confronto Rete

Trasmettiamo per opportuna conoscenza i seguenti allegati:

- nota integrativa relativa all'allineamento organizzativo territoriale della Rete elettrica;
- nota informativa sul nuovo sistema IVR (Interactive Voice Response) Produttori.

Cordiali saluti.

LA SEGRETERIA NAZIONALE

Allineamento organizzativo territoriale della Rete elettrica - Nota integrativa

CLASSIFICAZIONE E DIMENSIONAMENTO NUOVE STRUTTURE DTR E ZONA E RIFLESSI SUL PERSONALE

Come descritto nel documento di avvio, il presente allineamento organizzativo ha sostanzialmente mantenuto l'impianto di base in atto, sia come macrostruttura, sia come processi e attività, intervenendo principalmente da un lato sui perimetri territoriali di competenza e dall'altro sulla focalizzazione di alcuni processi in ambito DTR, e confermando in linea generale i riferimenti organizzativi in essere per quanto non espressamente modificato.

Ciò premesso, con riferimento alle strutture di nuova costituzione, ed alle modifiche di perimetro scaturenti dalle aggregazioni di unità, si riporta di seguito quanto previsto riguardo al modello di funzionamento organizzativo, con particolare riguardo alla classificazione delle posizioni, ai relativi profili professionali, ed al dimensionamento delle unità in termini di range di consistenza del personale di gruppo A.

DTR

In ambito DTR, relativamente alle attività tecniche di competenza delle strutture di sede, le principali modifiche consistono nella creazione di tre nuove unità, in ambito SVILUPPO RETE l'Unità **Assistenza Tecnica**, e in ambito ESERCIZIO RETE l'Unità **Analisi e Manutenzione Rete** e l'Unità **Telegestione e Verifiche Complessi di Misura**.

Le nuove unità, di natura destrutturata, non prevedendosi al di sotto della posizione di Capo Unità ulteriori articolazioni strutturali, sono affidate a posizioni di Quadro e focalizzano attività specialistiche attualmente allocate in altre unità di DTR, per il cui efficace presidio si prevede l'esigenza di un numero variabile di figure di gruppo A (di norma 2-4) coadiuvate da personale di supporto.

Gli altri cambiamenti nella struttura centrale di DTR relativi alle attività commerciali di competenza del distributore, principalmente modifiche di perimetro, riguardano l'Unità Vettoriamento e Misura, rinominata COMMERCIALE RETE.

La nuova struttura Commerciale Rete, la cui responsabilità è affidata ad una figura di Quadro, da un lato cede le attività di campo connesse all'esecuzione di verifiche e misure (che passano all'Esercizio), dall'altro consolida e si focalizza sulle attività commerciali di competenza già allocate nei precedenti filoni, raggruppandole al suo interno nelle nuove **Unità Conessioni e Bilanci e Misura**, affidate a figure di quadro e di natura destrutturata, per il cui efficace presidio si prevede un numero variabile di figure di gruppo A (di norma range 2-4) coadiuvate da personale di supporto.

Completa la struttura Commerciale Rete la nuova Unità **Customer Care** (attualmente presente un Referente qualità e customer care) anch'essa destrutturata e affidata ad una figura di quadro (di norma coadiuvata da 1-2 risorse di gruppo A/ supporto).

ZONA

Per quanto riguarda le Zone, nel precedente assetto era stata definita una articolazione organizzativa differenziata in relazione alle dimensioni delle stesse, enucleando dall'Unità Programmazione e Gestione il filone connessioni e creando, nelle Zone di maggiori dimensioni, una apposita **Unità Gestione Conessioni**, oltre a prevedere dimensionamenti e livelli di inquadramento diversificati.

Nel nuovo assetto, si prevede la presenza di tale Unità in tutte le nuove Zone, che assumono di conseguenza la stessa configurazione organizzativa già prevista per le Zone più grandi, mentre restano per ogni altro

aspetto confermate le differenze sotto il profilo del dimensionamento e degli inquadramenti delle figure preposte alle articolazioni sottostanti, come già previsto nel precedente assetto.

In particolare, relativamente **all'Unità Gestione Conessioni**, già evolutiva AS-ASS-Q nelle precedenti Zone di maggiori dimensioni, la posizione di quadro del Capo Unità è confermata per le Zone nelle quali l'Unità è già presente. Nelle rimanenti Zone non di maggiori dimensioni, la nuova posizione sarà evolutiva AS-ASS.

L'Unità ha carattere destrutturato e si prevede per il presidio dei processi un numero variabile di figure di gruppo A (di norma 1-3) coadiuvate da personale di supporto.

Per quanto riguarda **l'Unità Programmazione e Gestione Rete**, (in precedenza Programmazione e Gestione)

si conferma per il responsabile il livello di quadro per tutte le Zone ove presente. L'Unità ha carattere strutturato e rispetto all'articolazione interna in filoni si estende di fatto la situazione già in essere nelle Zone già di maggiori dimensioni, salvo una ridefinizione dei perimetri interni di competenza, con la creazione del nuovo filone Rete e Telegestione (altri filoni Programmazione Operativa, Sicurezza e Ambiente, Verifiche Clienti).

Per quanto riguarda i livelli di inquadramento dei referenti di filone, si ritiene congruo confermare i livelli attualmente previsti, diversificati in relazione alla tipologia di Zona (AIS, AS, ASS). Lo stesso dicasi per quanto riguarda il dimensionamento in termini di range di figure di gruppo A di cui si prevede la necessità per un efficace presidio dei processi.

UNITA' OPERATIVE

Analogamente, per quanto riguarda le **Unità Operative**, di cui resta confermata l'attuale configurazione organizzativa, l'estensione – per un certo numero di queste – dei perimetri territoriali di competenza per effetto delle previste aggregazioni, comporta un allineamento delle dimensioni medie su valori più elevati (media 120.000 clienti), che si riflette anche sul dimensionamento delle figure di tecnici di gruppo A necessarie al presidio dei processi, secondo i criteri già definiti relativamente all'assetto in atto.

RIFLESSI SUL PERSONALE

I riflessi sul personale connessi alla concreta attuazione dell'allineamento organizzativo formeranno come di consueto oggetto di consultazione a livello territoriale con le Segreterie Regionali delle Organizzazioni Sindacali. Laddove il modello prevede spostamenti di competenze e attività fra diverse unità, vale il criterio consolidato secondo il quale le risorse seguono di norma l'attività nella nuova configurazione, salvaguardando ed assicurando, in ogni caso, le professionalità possedute e il più proficuo impiego di tutte le risorse.

In tale fase di allocazione delle risorse, come conseguenza delle modifiche di perimetro per effetto delle aggregazioni di Zone e Unità Operative e superamento di Distaccamenti PLA, non prevedendosi di norma esigenze di mobilità geografica di personale, vengono quindi in linea generale mantenute le sedi di lavoro in essere. Per quanto riguarda le squadre – per le quali il presente allineamento organizzativo non modifica i riferimenti organizzativi definiti nei precedenti assetti – resta peraltro confermata l'esigenza che siano costituite da un numero di risorse coerente con una loro efficiente utilizzazione.

Se per le **Zone** che per le **UOR** Infatti, come più volte sottolineato, i sistemi informativi a supporto dei processi sono tali da consentire di operare su ambiti territoriali più estesi indipendentemente dalla collocazione fisica della sede di lavoro, sfruttando le sinergie dimensionali attraverso la maggiore flessibilità e possibilità di compensazione, livellamento dei carichi di lavoro e gestione integrata delle punte di attività.

Lo stesso vale anche per le Unità Progettazione Lavori e Autorizzazioni e per i **Distaccamenti PLA** oggetto di superamento, per i quali, anche in relazione alla revisione della ripartizione di competenze tra PLA e Zone, in sede di riflessi saranno individuate le soluzioni più idonee ad assicurare, attraverso un'opportuna flessibilità gestionale, la miglior utilizzazione delle risorse presenti e la più corretta allocazione dei carichi di lavoro. In concreto, ciò comporterà che, al netto delle ricollocazioni di risorse prezzo Zone/UOR, in presenza di determinate condizioni di fatto, le rimanenti risorse possano continuare a prestare la propria attività nelle attuali sedi di lavoro facendo riferimento al PLA di sede o ad altro Distaccamento presente nella regione, operando in maniera integrata su un bacino più ampio.

Roma, 9 settembre 2014

*o*o*o

Nota informativa su IVR (Interactive Voice Response) Produttori

Nel contesto delle iniziative avviate in Enel Distribuzione per far fronte efficacemente al notevole incremento del numero di “clienti attivi” e al fine di offrire loro un’elevata qualità del servizio anche nella fase di contatto con l’Azienda, da qualche anno è stato istituito un canale telefonico diretto per i “produttori” attraverso l’assegnazione di un cellulare dedicato per ogni Zona e per ogni Unità Vettoriamiento e Misura.

L’istituzione di un canale telefonico di contatto rappresenta tra l’altro anche una risposta all’obbligo imposto dall’Autorità per l’energia elettrica e gas e il sistema idrico (AEEGSI) secondo il quale a ciascun produttore deve essere fornito, nelle comunicazioni inviate da Enel Distribuzione, un recapito telefonico a cui potersi rivolgere per informazioni/chiarimenti in merito alle proprie pratiche/iter di connessione.

I cellulari si affiancano agli altri canali ufficiali di Enel Distribuzione (casella postale 5555, numero verde fax 800 046 674), disponibili questi ultimi anche per i clienti passivi.

Allo scopo di migliorare la qualità del servizio offerto al produttore, anche sotto il profilo dell’efficacia ed efficienza nella gestione del contatto telefonico, nonché di realizzare una riduzione delle comunicazioni cartacee, è stata programmata la progressiva sostituzione degli attuali 125 cellulari con l’introduzione di un numero verde unico a livello nazionale (800 08 55 77) collegato alle postazioni informatiche delle persone preposte all’attività attraverso l’installazione di un apposito software che consente di rispondere alle chiamate del produttore.

Il nuovo servizio garantisce la gestione dei processi in assoluta continuità rispetto al passato.

Come funziona l’IVR

La chiamata al n° verde di cui sopra viene indirizzata tramite un albero fonico (IVR) che prevede un messaggio di benvenuto, una serie di scelte a disposizione del produttore a seconda che sia già connesso alla rete di Enel Distribuzione oppure no, compresa la possibilità di parlare con l’operatore.

Lo stesso potrà gestire la propria disponibilità a ricevere le telefonate rendendosi disponibile/occupato/indisponibile in funzione delle priorità lavorative.

Il servizio è attivo all’interno del normale orario di lavoro nella fascia oraria indicata nelle comunicazioni inviate a clienti e produttori e non comporta necessità di modifiche agli attuali orari di lavoro:

- dal lunedì al giovedì 9.00-12.30 / 14.00-16.00
- il venerdì 9.00-12.30

Al fine di realizzare una maggiore flessibilità nella gestione del servizio e di garantire una più ampia copertura di risposta al produttore, il nuovo sistema prevede l’utilizzo del “routing”. In base a tale funzionalità, le chiamate vengono indirizzate in prima battuta alle Zone territorialmente competenti individuate dal sistema attraverso la digitazione sulla tastiera telefonica del CAP dell’area in cui si trova l’impianto e del livello di tensione; se l’operatore della Zona territorialmente competente (gruppo di 1° livello) non è disponibile a gestire la chiamata, il sistema amplia la ricerca tra le persone libere del primo e secondo livello (Zona limitrofa/VEM competente). Qualora nessun agente, né di primo né di secondo livello, sia disponibile, la chiamata verrà indirizzata verso la casella vocale.

Nuovi servizi accessibili tramite IVR

Sempre nello spirito di migliorare il servizio ma anche di ridurre le necessità di contatto con l’operatore, sono anche stati realizzati una serie di nuovi servizi, ai quali clienti e produttori potranno accedere consultando il sito internet di Enel Distribuzione o accedendo direttamente tramite numero verde all’albero fonico.

I nuovi servizi (cd. self service) sono finalizzati a consentire a clienti e produttori di recuperare le informazioni di cui hanno bisogno in maniera del tutto autonoma e senza necessità di interloquire con l’operatore.

I servizi “on line” verranno rilasciati in più step a partire dalla seconda metà di settembre; l’accesso tramite IVR sarà possibile solo dal mese di novembre.

Roll out

L’IVR è stato avviato il 21 luglio scorso in via sperimentale in tutte le Zone della regione Lazio, per proseguire dapprima nelle rimanenti Zone dalla DTR Lazio, Abruzzo e Molise e Vettoriamiento e Misura e successivamente nel resto del territorio nazionale secondo il piano di roll out indicato **in allegato**.

Formazione

Riguardo alle risorse coinvolte, circa 400 risorse a livello nazionale (generalmente quelli che presidiavano l'attività dei cellulari produttori), è stato previsto un intervento formativo in aula con l'obiettivo di fornire il quadro complessivo dell'iniziativa e spiegare l'utilizzo del sistema.

La formazione è stata così strutturata:

- 3 sessioni formative erogate a Roma il 2/3 luglio, 7/8 luglio e 2/3 settembre (per un totale di circa 100 persone)
- sessioni formative a cascata previste in ambito DTR prima dell'avvio (per le restanti persone).

Roma, 9 settembre 2014

PIANO DI ROLL OUT

16 settembre Calabria e Sicilia

18 settembre Triveneto

22 settembre Sardegna

24 settembre Puglia e Basilicata

26 settembre Lombardia

30 settembre Campania

2 ottobre Piemonte e Liguria

6 ottobre Emilia Romagna e Marche

9 ottobre Toscana e Umbria

LUTTI



E' deceduto il collega pensionato Carrera Roberto già delle Teletrasmissioni di Vellai. Alla famiglia vanno le espressioni di cordoglio della Flaei Cisl di Belluno e Treviso.

...PASSA TA PUM!

sintesi&cultura è lieta di invitarvi agli eventi organizzati per il 27-28-29 settembre con la collaborazione di ENEL e dei Comuni di Conegliano, Vittorio Veneto e Farra d'Alpago, in occasione del passaggio della spedizione escursionistica Ta Pum sul "Cammino della memoria" che attraversa il fronte della Grande Guerra.

E' questa un'importante iniziativa legata al Centenario della Prima Guerra Mondiale, che l'associazione Ta Pum ha organizzato ricevendo molti patrocini, tra cui quelli della Presidenza della Repubblica Italiana e del Parlamento Europeo. Nel sito www.tapum.it trovate tutte le informazioni relative agli itinerari a tappe del percorso escursionistico e di quello alpinistico.

sintesi&cultura è orgogliosa di poter contribuire alla conoscenza di questo progetto di grande portata culturale, data anche dagli aspetti scientifici sviluppati dal C.N.R., e di offrire al territorio piacevoli occasioni di incontro.

Passaggiate, incontri, **la musica di Massimo Bubola alla Centrale Enel di Nove** (sabato 27 alle 20.20, ingresso libero) ma soprattutto l'occasione per riflettere sulle ragioni della memoria della Grande Guerra.

Vi aspettiamo!

sintesi&cultura



...PASSA TA PUM!

SABATO 27 SETTEMBRE 2014

Ore 11.30 - Conegliano, Istituto anologico "G.B. Carliati".
Visita all'Istituto, presentazione della figura di Ugo Carliati e del suo impegno scientifico in ambito bellico, a cura di sintesi&cultura.

Ore 13.30 - Conegliano, sede A.N.A. di via F. Beccaruzzi.
La Sezione Alpini Conegliano accoglie i camminatori

Ore 15.00 - Conegliano, Museo degli Alpini.
Visita guidata al Museo, aperta a tutti

SABATO 27 SETTEMBRE 2014 ORE 20.30
CENTRALE ENEL DI NOVE - VITTORIO VENETO

IL TESTAMENTO DEL CAPITANO

serata concerto di **MASSIMO BUBOLA**
per la presentazione di Ta Pum "Il Cammino della Memoria"
e del progetto scientifico a cura del C.N.R.

ingresso libero

DOMENICA 28 SETTEMBRE 2014

Ore 8.30 - Conegliano, Chiesa Immacolata di Lourdes.
Appuntamento per accompagnare i camminatori verso Vittorio Veneto, in collaborazione con Kinetic Nordic Walking di Conegliano, aperto a tutti

Ore 9.30 - Conegliano, piazza IV Novembre.
Il Presidente di TA PUM partecipa all'elzabandiera presso il Monumento ai Caduti in occasione del 150° anniversario dell'Arma dei Carabinieri

Ore 13.00 - Vittorio Veneto, piazza Giovanni Paolo I. Arrivo dei camminatori

Ore 15.00 - Vittorio Veneto, piazza M. Flaminio.
La Vittorio occupata: luoghi e persone, incontro con A. Valenti per scoprire la M.C. Alessandro Tandura (in caso di pioggia l'incontro si svolgerà nella Loggia del Museo del Carabinese)

LUNEDI' 29 SETTEMBRE 2014

Ore 7.00 - Vittorio Veneto, Scalinata di Santa Augusta.
Partenza dei camminatori verso Farra d'Alpago accompagnati da: soci del C.A.I. Vittorio Veneto e da tutti coloro che verranno aggregati

ENEL - OPERAIO MUORE FOLGORATO

3 INCIDENTI MORTALI IN POCHI MESI

ADESSO BASTA!!!!

E' rimasto folgorato da una scarica da 20 mila volt un Lavoratore di una Ditta in appalto dell'Abruzzo. La scossa di corrente alternata è stata micidiale e fatale.

La squadra stava lavorando sulla linea elettrica per conto di Enel Rete.

Il terzo incidente in pochi mesi.

Come OO.SS. Nazionali abbiamo richiesto l'attivazione del comitato bilaterale sulla sicurezza e mobilitato come sempre le nostre Realtà sindacali, partendo dalle RSU e dagli RLS, per avere risposte concrete su episodi così gravi che necessitano di interventi urgenti da parte dell'Enel onde evitare nuovi infortuni.

Rimarchiamo il nostro punto fermo relativamente alla inderogabile individuazione dei lavori esclusivi e distintivi; un passaggio importante di tutela di lavoratori da noi posto anche nel confronto sul riassetto organizzativo della Rete.

L'Enel, dopo questi gravi infortuni, anziché attivarsi in maniera adeguata per assicurare efficace e diffusa prevenzione e tutela, ha messo in campo un'azione di controllo e sorveglianza con fini punitivi nei confronti dei lavoratori.

Come OO.SS., invece, ribadiamo la necessità di rafforzare gli interventi e la formazione sulla sicurezza adeguandola ai cambiamenti del lavoro in quanto le strutture operative sono ormai gravate da una molteplicità di incombenze tecniche, che hanno fortemente appesantito il lavoro aumentandone i rischi specifici e quelli correlati.

Inoltre, la riduzione degli organici e l'aumento del ricorso agli appalti, anche su lavori in tensione, hanno reso più complessa e difficile la situazione: ma di questo deve risponderne l'Enel in qualità di stazione appaltante che deve garantire per se e per tutti i lavoratori (diretti e delle ditte in appalto) che operano sui suoi impianti.

La riorganizzazione in atto sulla rete deve, pertanto, divenire occasione per determinare insieme azioni incisive tali da garantire la sicurezza del lavoro, prevenire gli eventuali rischi che conseguono alla diminuzione delle strutture e degli organici e aumentare la prevenzione a tutti i livelli.

LE SEGRETERIE NAZIONALI
FILCTEM-CGIL FLAEL-CISL UILTEC-UIL

Roma, 25 settembre 2014

*o*o*o

Incidente sul lavoro a Castelnuovo Vomano

la magistratura ha aperta un'inchiesta



Operaio muore folgorato da una scarica elettrica

Un uomo di 40 anni di Penne (Pescara) Roberto Damiani è morto folgorato da una scarica elettrica mentre stava lavorando su un cavo dell'alta tensione in via Pisacane, nell'area industriale di Castelnuovo Vomano, frazione del comune di Castellalto (Teramo).

L'operaio, nonostante un primo intervento dei colleghi, che hanno subito allertato i soccorsi, è morto sul colpo.

Per i rilievi sono intervenuti i carabinieri della Compagnia di Giulianova, coordinati dal capitano Domenico Calore. Sull'incidente sul lavoro la magistratura di Teramo ha avviato un'inchiesta.

Sgomento a Penne per la scomparsa di Roberto Damiani, morto folgorato su un traliccio dell'alta tensione a Castelnuovo Vomano. Roberto lavorava nella Tonelli Costruzioni di Penne, con sede in contrada Casale, una ditta che si occupa anche di manutenzioni e realizzazione di nuove linee per l'Enel.

La sua morte, come in un tragico copione che si ripete, segue, a dieci anni di distanza, quella del fratello Jonny, all'epoca dei fatti ventinovenne, travolto e ucciso nel febbraio del 2004 da una valanga di sale mentre si occupava della riparazione di un silos nel polo chimico di Bussi. Una lastra di circa 15 quintali finì addosso al ragazzo che stava effettuando lavori di manutenzione ad un serbatoio della Solvay. La velocità dei colleghi nel soccorrerlo non lo salvò: Jonny morì qualche minuto dopo essere stato estratto dalla cisterna.

Privatizzare con lungimiranza e garanzie

Le reti energetiche, al pari di quelle delle comunicazioni e dei trasporti, costituiscono un asset strategico italiano, il cui controllo pubblico è indispensabile e va assolutamente garantito, al di là dell'apertura al mercato dei capitali per attingere a risorse finanziarie per fare



cassa.

Esaminiamo il caso dell'intesa sottoscritta nel luglio scorso:

- la Cassa depositi e prestiti italiana (Cdp) SpA e lo State Grid International development limited cinese (SGID), hanno firmato un accordo per la cessione a SGID di una quota del 35% del capitale sociale di Cdp Reti SpA, a un prezzo pari a 2.101 milioni di euro;
- Cdp Reti è una società interamente di proprietà della Cassa depositi e prestiti, che detiene una partecipazione del 30% del capitale sociale di Snam Spa, operatore italiano leader della rete gas;
- nei prossimi mesi, la Cassa conferirà a Cdp Reti anche la propria partecipazione in Terna SpA (pari al 29,851 per cento del capitale sociale), operatore italiano leader nelle reti di trasmissione di energia elettrica.

Ci risulta che a SGID dovranno essere riconosciuti diritti e governance a tutela del proprio investimento nella società, ma cosa prevedono i patti parasociali?

Lo chiediamo alla Politica e al Governo

- E' vero che il Fondo cinese potrà nominare 2 amministratori su 5 del consiglio di amministrazione e un membro su 3 del collegio sindacale di Cdp Reti?
- E' vero che potrà esercitare un diritto di veto rispetto all'adozione di particolari delibere del consiglio di amministrazione e dell'assemblea dei soci di Cdp Reti?

Ci risulta, inoltre, che al fine di rafforzare la cooperazione fra le parti, Cdp e SGID hanno stabilito ulteriori condizioni, sulla base delle esigenze operative di Cdp Reti.

- E' vero che SGID potrà proporre il nominativo di uno o due candidati che concorrano alla gestione operativa di Cdp Reti?
- E' vero che avrà diritto ad un membro nei consigli di amministrazione di Snam e Terna?

Se le cose stanno così, questa operazione di alta ingegneria finanziaria che chiama in causa direttamente Snam e Terna, rafforza l'esigenza, sempre perseguita dalla FLAEEI-Cisl, di stabilire precise garanzie per gli asset strategici del Paese, prima di procedere a cessioni di pacchetti azionari o facendo entrare soci esteri nella proprietà e nella gestione di Reti nazionali, attraverso le quali si erogano servizi universali, indispensabili a imprese e cittadini italiani.

Come FLAEEI-Cisl rilanciamo la proposta per un progetto di una macro società delle Reti, a stretto controllo pubblico, da realizzare attraverso un azionariato diffuso, con la partecipazione dei Cittadini e dei lavoratori, anche con l'utilizzo dei Fondi pensione complementari, orientata al bene comune e non alla speculazione finanziaria o al solo profitto privato. Inoltre, vanno garantiti investimenti adeguati, innovazioni tecnologiche e qualità dei servizi.

Le reti rappresentano, come ha ribadito la UE, il fattore strategico cruciale per costruire l'Europa del futuro. Noi non siamo contrari ai capitali esteri, ma non possiamo concedere ad altri le nostre sicurezze, senza reciprocità e senza garanzie adeguate.

Dobbiamo creare un nuovo polo economico, un soggetto strategico a garanzia del Paese che, attraverso servizi di qualità, competitivi e fruibili da tutti, sostenga la crescita e diventi volano insostituibile di moderne politiche economiche, come lo furono all'inizio degli anni 60' le grandi reti, a partire da quella elettrica e successivamente del gas.

Noi della FLAEEI-Cisl vogliamo essere protagonisti di una nuova stagione per il rilancio della crescita, dello sviluppo e dell'occupazione dell'Italia.

LA SEGRETERIA NAZIONALE